

## CAPITOLO QUARTO

### LA NUOVA GENERAZIONE SOCIALISTA

#### 1. IL 1956 E GLI EFFETTI POLITICI IN ITALIA

Dalle colonne dell'Avanti, Lelio Basso afferma che i deliberati del XX ° congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica devono essere valutati positivamente poiché essi coronano la linearità dell'evoluzione storica e filosofica del marxismo. La trasformazione dell'Unione Sovietica favorisce un nuovo internazionalismo basato sull'emancipazione dei popoli. Il 26 febbraio Pietro Nenni scrive un articolo intitolato "Il congresso di Mosca". Le considerazioni di Nenni relative al congresso sono positive. Esso è stato una manifestazione di forza creatrice e ha definito gli obiettivi del nuovo piano quinquennale. Nel dibattito congressuale si è enunciata inoltre l'accettazione piena della coesistenza pacifica, l'esigenza di una maggiore articolazione dello Stato e la necessità di direzione collegiale del potere.<sup>1</sup> Nella direzione del Partito socialista del 15 marzo 1956, Nenni ritorna sugli sviluppi del XX ° congresso del PCUS, questa volta affermando che, pur avendo il congresso fornito spunti positivi e pur rimanendo l'Unione Sovietica lo Stato guida, desta sconcerto il perdurare del mito di Stalin. Non è ammissibile secondo Nenni che l'URSS, considerati i successi nel campo militare ed economico, non renda più civili anche i rapporti politici. Secondo il segretario del PSI anche nell'occidente è possibile creare le condizioni per uno sviluppo sociale e armonioso. Infine, secondo il segretario, va considerato il potenziale socialista dei Paesi che hanno ottenuto l'indipendenza. Per rendere più efficace il progetto socialista è necessario ricostruire un rapporto positivo con l'Internazionale socialista. Secondo Pietro Nenni occorre adottare una via democratica al socialismo che superi sia il massimalismo dei contropoteri, sia la tradizione riformista. Compito del socialismo è raggiungere per via democratica le

---

<sup>1</sup> Avanti, 26 febbraio 1956, pag. 2 – Il congresso di Mosca – Si osservi Ripensare il 1956. Lerici. Roma, 1987 pag. 24 – Si guardi anche Degl'Innocenti Maurizio, Storia del PSI. Dal dopoguerra a oggi. Laterza. Roma. 1993 pagg. 202-204 - Secondo Degl'Innocenti, le teorie di Nenni tendono a valorizzare le diverse vie nella realizzazione del socialismo, ma anche la differenza storica tra Partito comunista e Partito socialista.

istituzioni per trasformarle da strumenti di oppressione in mezzi atti a migliorare le condizioni della classe lavoratrice.<sup>2</sup>

All'interno del Partito seguono la linea di Pietro Nenni: Giacomo Mancini, Francesco De Martino, Riccardo Lombardi, Guido Mazzali. Su una posizione inizialmente mediana sembra collocarsi Tullio Vecchietti che però il 26 giugno 1956, dalle colonne del quotidiano socialista, ricorda che le riflessioni sugli sviluppi del socialismo e del leninismo non devono implicare nessun cedimento alla socialdemocrazia o alle forze moderate.<sup>3</sup> Aspre critiche a Nenni arrivano dagli staliniani che all'interno dell'apparato del PSI vogliono mantenere lo status quo e non intendono iniziare un processo di revisione. Lelio Basso parte invece da una posizione di sinistra, ma nello stesso tempo rivolge le sue asperità ai comunisti rei d'aver compreso troppo tardi il culto della personalità. Anche il PSI avrebbe dovuto smarcarsi dagli intendimenti dell'Unione Sovietica ed elaborare una linea più autonoma. Per Basso, ad esempio, il PSI avrebbe dovuto distanziarsi dalla formulazione comunista che vuole realizzare il socialismo per via democratica o parlamentare. La scelta compiuta dai comunisti, secondo Lelio Basso è pressoché impossibile nel nostro Paese, poiché i rapporti di forza economici e politici sono difficilmente mutabili. Infine, secondo il teorico, è necessario riequilibrare il rapporto numerico con i comunisti.<sup>4</sup>

La dirigenza del Partito comunista italiano non dà tanta importanza ai deliberati del XX ° congresso del PCUS, anzi spesso Togliatti apostrofa la stampa quando essa compie delle rivelazioni sugli errori di Stalin e sul culto della personalità. Quando il New York Times, il 4 giugno 1956, rivela il testo integrale del rapporto segreto di Kruscev anche il segretario comunista deve prendere una posizione rilasciando un'intervista al trimestrale "Nuovi argomenti": Togliatti riconosce l'affermarsi di pratiche illegali e degenerative nel sistema sovietico non tanto legato al tramonto degli ideali della rivoluzione del 1917, ma alla mancata risoluzione di alcuni squilibri endemici. Il segretario comunista ammette poi la grave situazione scaturita dal regime staliniano, parlando sempre di errori e mai di

---

<sup>2</sup> Mondoperaio, 16-31 marzo 1956, pagg. 8-10 – Luci e ombre sul congresso di Mosca.

<sup>3</sup> Avanti, 26 giugno 1956, pagg. 1-3 – Nessun revisionismo, nessuna capitolazione.

<sup>4</sup> Si veda Archivio Centrale dello Stato - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali – Inventari ed elenchi di archivi privati di personalità – Carte Nenni – Busta 18 – Fascicolo 1093 – Si veda inoltre Galli Giorgio, Storia del socialismo italiano: da Turati al dopo Craxi. Baldini Castoldi Milano 2007, pagg. 223-225

crimini. Tuttavia, pur con alcune defezioni, il modello russo è sicuramente migliore di qualsiasi società capitalista.<sup>5</sup> La presa di posizione di Togliatti sembra inizialmente accontentare la maggior parte della direzione del Partito, con esclusione di Giorgio Amendola, Umberto Terracini, Giancarlo Pajetta e Celeste Negarville, i quali avrebbero apprezzato un atteggiamento di rottura verso gli errori dell'Unione Sovietica.<sup>6</sup>

## 1.2. LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 27-28 MAGGIO 1956

Il 27 e il 28 maggio 1956 si svolgono le elezioni amministrative. A marzo, sia la Camera sia il Senato approvano quasi all'unanimità la nuova legge elettorale che abolisce gli apparentamenti e, nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, torna in vigore la proporzionale.<sup>7</sup> I risultati elettorali rispetto alle precedenti elezioni politiche denotano un calo di consensi per la Democrazia cristiana. Se si scorpora il risultato del Partito comunista da quello socialista, si nota un deciso incremento dei socialisti specialmente nelle grandi città del nord. La linea più autonoma dei socialisti impostata con il congresso di Torino premia maggiormente il PSI rispetto al PCI che non ha effettuato alcuna revisione. Gli altri partiti decrementano sensibilmente i propri consensi ad eccezione dei socialdemocratici che assieme ai socialisti sono i vincitori della tornata amministrativa. Il successo dei due partiti pone il tema della costituzione di giunte di centro sinistra nelle grandi città come Milano, Genova, Venezia, Firenze. Un altro tema che nella seconda metà del 1956 è all'ordine del giorno è la ricomposizione della rottura avvenuta a Palazzo Barberini. Le trattative per la formazione delle giunte portano inizialmente i socialisti a partecipare ad alcune maggioranze come nel caso di Milano.

<sup>5</sup> L'Unità, 17 giugno 1956, pagg. 1-2 – La relazione del segretario al Comitato Centrale.

<sup>6</sup> Galli Giorgio, Storia del PCI: Livorno 1921, Rimini 1991. Kaos. Milano 1993, pagg. 216-217

<sup>7</sup> Corriere della sera, 30 maggio 1956, pagg. 1-3 – I risultati delle amministrative del 27-28 maggio 1956

DC	9.226.428	38,9%
PCI	4.820.435	22,4%
PSI	3.575.706	15%
PSDI	1.787.853	7,5%
P. N. M – MSI	1.342.255	5,6%
PLI	1.013.695	4,2%
P. M. P.	549.593	2,3%
PRI	265.174	1,1%
Partito radicale	20.793	1%

### 1.3. L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Durante l'estate tre fatti di natura diversa concorrono ad avvicinare il Partito socialista ai socialdemocratici. L'8 agosto 1956, a Marcinelle in Belgio, muoiono centotrentanove minatori italiani. I giorni successivi gli editorialisti dell'Avanti plaudono alle azioni intraprese dal ministro del lavoro, il socialdemocratico Ezio Vigorelli, il quale richiede alle autorità belghe una commissione di inchiesta sull'accaduto e maggiori assicurazioni agli Stati ove più concentrata è la manodopera di immigrati italiani.<sup>8</sup> Due fatti di natura "quasi" politica si verificano tra l'agosto e il settembre dello stesso anno. Il 25 agosto Pietro Nenni e Giuseppe Saragat si incontrano durante la villeggiatura a Pralognan, in Savoia. L'evento desta stupore in Italia, specialmente tra le militanze delle due formazioni politiche, abituate da nove anni ai dissapori tra le due personalità. I due dirigenti avrebbero parlato della composizione delle giunte amministrative e della necessità di riunificare i rispettivi partiti. Dell'incontro Nenni riferisce alla direzione politica del Partito socialista il 12 settembre 1956. In quella sede egli afferma la validità dell'unificazione vista l'evoluzione politica del Partito, i promettenti risultati elettorali conseguiti dalle liste socialiste nelle principali città italiane e la necessità di costituire giunte di centro sinistra aperte ai socialisti.<sup>9</sup> Infine va ricordato l'interesse verso la riunificazione delle anime del socialismo italiano da parte dell'Internazionale socialista, della Sezione francese dell'internazionale operaia e dei laburisti. L'apertura verso il Partito socialista italiano avviene dopo otto anni d'isolamento rispetto alle forze socialiste occidentali, quando nel 1948 i socialisti italiani sono espulsi dal Comitato internazionale dei socialisti perché troppo allineati alla politica filo sovietica dei comunisti.<sup>10</sup> Nonostante le premesse teorizzate da Pietro Nenni, i rapporti tra socialisti e comunisti sembrano riacciarsi il 4 ottobre, quando Pietro Nenni, Sandro Pertini, Palmiro Togliatti e Giorgio Amendola firmano il patto di consultazione reciproca in sostituzione del patto di unità d'azione.<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> Vigorelli Ezio, Dieci anni di cooperazione internazionale nel campo del lavoro (s.l) – (s.n). pag.15

<sup>9</sup> Avanti, 13 settembre 1956, pagg. 1-2 – L'intervento di Pietro Nenni alla direzione del Partito.

<sup>10</sup> Pesetti Lucio, L'Internazionale Socialista dal 1951 al 1963. Marsilio, Venezia 1989 pag. 190

<sup>11</sup> ACS – Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Inventari ed elenchi di archivi privati di personalità - Carte Nenni – Busta 20 – Fascicolo 2215 – Si veda anche Pedone Franco, Il socialismo italiano di questo dopoguerra. Edizioni del Gallo. 1968. pag. 58

I rapporti tra socialisti e democristiani rimangono invece immutati, anche dopo il VI ° congresso democristiano di Trento svoltosi dal 14 al 18 ottobre. Pur modificando i toni ultimativi verso le sinistre, il segretario politico, Amintore Fanfani giudica il Partito socialista ancora troppo legato agli interessi comunisti e con le carte non in regola per avere responsabilità istituzionali.<sup>12</sup>

#### **1.4. I FATTI DI UNGHERIA**

Nenni valuta positivamente l'insediamento di Gomulka in Polonia perché, secondo il leader socialista, il politico polacco avrebbe continuato la tradizione socialista nel solco dell'autonomia, dell'indipendenza e della libertà. Il 24 ottobre, mentre scoppia la rivolta ungherese, il segretario socialista riferisce nel suo diario che l'intervento sovietico è un atto di incoscienza e di provocazione perché l'internazionalismo diventa colonialismo.<sup>13</sup> Pur con la presa di posizione di Pietro Nenni, la maggioranza del Partito socialista resta fedele alla difesa delle democrazie popolari; ne è un esempio la critica rivolta dalle colonne dell'Avanti alla stampa occidentale che considera monolitiche le varie esperienze socialiste.<sup>14</sup> Sotto la spinta di Pietro Nenni e dai resoconti dell'inviato dell'Avanti in Ungheria Luigi Fossati anche la redazione del quotidiano socialista si schiererà dopo alcuni giorni a favore degli insorti di Budapest. In un articolo di Pietro Nenni del 28 ottobre, il leader socialista ammonisce che il movimento operaio non ha mai conosciuto una tragedia paragonabile a quella ungherese dove si è imposto un regime staliniano repressivo e dove è intervenuta un'autorità straniera per minare i principi dell'internazionalismo.<sup>15</sup>

Un diversivo alla situazione ungherese avviene l'1 novembre quando la direzione del Partito condanna l'intervento militare delle truppe inglesi e francesi a Suez.

Dopo il ritorno delle truppe sovietiche nella capitale ungherese la posizione di Nenni diventa sempre più critica nei confronti dell'URSS. Oltre che nel suo diario, il segretario esprime il suo livore durante un intervento alla Camera dei

---

<sup>12</sup> Radi Luciano, *La DC da De Gasperi a Fanfani*, introduzione di Gaetano Quagliariello. Rubettino, Soveria Mannelli (CZ) 2005, pag. 240

<sup>13</sup> Nenni Pietro, *Tempo di guerra fredda: diari 1943-1956*. Prefazione di Giuseppe Tamburrano. Sugarco, Milano 1981 pag. 755

<sup>14</sup> Avanti, 26 ottobre 1956, pagg. 1-2 – Il coraggio della verità.

<sup>15</sup> Avanti, 28 ottobre 1956, pagg. 1-3 – L'insegnamento di una tragedia.

deputati, il 6 novembre. Egli solidarizza con gli studenti e gli operai insorti, contro un regime autoritario che sostituisce all'internazionalismo proletario una politica di forza e di potenza. Egli chiede l'immediato ritiro delle truppe e l'autodeterminazione del popolo magiaro. Dopo il discorso di Pietro Nenni in Parlamento, nel successivo comitato centrale sembra incrinarsi il rapporto con la sinistra di Alcide Malagugini che non sottoscrive il documento conclusivo; non perché favorevole all'intervento dei carri armati sovietici in Ungheria, ma perché contraria alla politica di unificazione su basi socialdemocratiche. Secondo Malagugini, Saragat avrebbe sfruttato la situazione internazionale e l'unificazione socialista come baluardo per una politica anticomunista.<sup>16</sup>

Le agitazioni avvenute in Polonia nel giugno 1956 sono considerate dalla direzione del Partito comunista come un fattore di turbamento sociale. Il segretario della CGIL Giuseppe Di Vittorio, invece non si allinea alle direttive comuniste e invia un telegramma ai sindacati polacchi, poiché riconosce che le contestazioni non sono il frutto di facinorosi, ma le reali esigenze degli studenti e degli operai.<sup>17</sup> Durante i fatti di Ungheria, la presa di posizione del Partito comunista è severa verso gli insorti e nei confronti del nuovo Governo guidato da Imre Nagy. Il 25 ottobre compare su l'Unità un editoriale anonimo, ma in realtà a firma del direttore Pietro Ingrao nel quale i disordini ungheresi sono attribuiti a elementi fascisti e reazionari. L'articolo invita a combattere da una sola parte della barricata, perché parteggiare per la fazione opposta o mantenersi neutrali implica la condivisione degli ideali capitalisti.<sup>18</sup> Alcuni intellettuali d'area comunista dissentono dalla linea del Partito e deplorando l'intervento armato firmano il "Manifesto dei 101", tra questi, i più noti sono: Renzo De Felice, Luciano Cafagna, Piero Melograni, Giorgio Candeloro, Natalino Sapegno, Italo Calvino, Elio Vittorini. Molti quadri del Partito comunista italiano si dimettono; tra di essi Antonio Giolitti, Eugenio Reale, Vezio Crisafulli, Fabrizio Onofri, Loris Fortuna, Antonio Ghirelli, Giuseppe Averardi. Anche nella base vi è un diffuso

---

<sup>16</sup> Nenni Pietro, *Tempo di guerra fredda*, op. cit. pag. 760 – Si veda inoltre ACS – Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Inventari ed elenchi di archivi privati di personalità - Carte Nenni – Busta 90 – Fascicolo 2215 – Sulla politica estera socialista si veda Ardia Danilo, *Il Partito socialista e il patto atlantico*. Prefazione di Ennio Di Nolfo. Franco Angeli. Milano. 1976, pag. 296 – Si osservi inoltre Scirocco Giovanni, *Politique d'abord: il PSI, la guerra fredda e la politica internazionale (1948-1957)*. Unicopli. Milano 2010 pagg. 163-202.

<sup>17</sup> CGIL: 1944-2006: gli uomini e le donne della CGIL. Le segreterie confederali, le federazioni nazionali di categoria della CGIL regionali, delle camere del lavoro. A cura di Andrea Gianfagna; prefazione di Carlo Ghezzi. Ediesse. Roma 2007 pag. 859

<sup>18</sup> L'unità, 25 ottobre 1956, pagg. 1-3 – Solo con le democrazie popolari si esprimono gli ideali del socialismo.

malcontento, tanto che Giorgio Amendola, responsabile dell'organizzazione affermerà l'anno successivo che gli iscritti sono decresciuti a 1.825.342 per quanto riguarda il tesseramento del 1957 a fronte dei 2.035.353 del 1956.<sup>19</sup> Anche Giuseppe Di Vittorio si schiera nuovamente con gli studenti e i lavoratori ungheresi. Il 28 ottobre in accordo con Oreste Lizzadri, segretario aggiunto della CGIL, fanno pervenire un comunicato stampa a Budapest nel quale affermano che i giusti interessi di lavoratori che lottano per condizioni più eque e non per il ritorno al capitalismo non possono essere schiacciate dal crepitio delle armi di una nazione straniera.<sup>20</sup> Pur con le numerose prese di posizione all'interno dell'area comunista, Togliatti e la direzione continuano ad appoggiare l'intervento sovietico. Il 6 novembre, nell'editoriale dell'Unità, il segretario comunista afferma che l'unica critica che si sarebbe potuta rivolgere alla Russia sarebbe avvenuta solo nel caso essi non fossero intervenuti con tutta la loro forza per sbarrare la strada al terrore bianco e schiacciare il fascismo nell'uovo.<sup>21</sup> Lo stesso giorno alla Camera dei Deputati, quello comunista è l'unico gruppo parlamentare a difendere le ragioni dell'intervento del Cremlino.<sup>22</sup>

L'anno si conclude con l'VIII° congresso del Partito comunista italiano che si celebra dall'8 al 14 dicembre. In quel frangente Togliatti è molto abile perché riesce a coniugare nella relazione la proposta di via nazionale e parlamentare al socialismo e nello stesso tempo a irrobustire i legami con l'Unione Sovietica. Sul piano interno rimangono emarginate le posizioni di Azione comunista vicine a Giulio Seniga e a Pietro Secchia, così non diventano influenti le valutazioni più

---

<sup>19</sup> Meliardo Valentina, Il fallimento dei 101. Il PCI, l'Ungheria e gli intellettuali italiani. Prefazione di Renzo Foa; con un'intervista inedita a Lucio Colletti. Liberal. Roma 2006 pag. 184 - Si veda inoltre Froio Felice, Il PCI nell'anno dell'Ungheria. L'espresso. Roma 1980 pag. 243

<sup>20</sup> L'Unità 28 ottobre 1956, pag. 4 - Un comunicato della segreteria CGIL - Si veda anche Giuseppe Di Vittorio. Un grande militante e dirigente comunista. Seti. Roma 1957 pag. 19 - Si veda infine Giuseppe Di Vittorio. L'uomo, il dirigente. A cura di Antonio Tato. Editrice sindacale italiana. Roma 1968 pag. 32

<sup>21</sup> L'Unità, 6 novembre 1956, pagg. 1-2 - Contro i rigurgiti borghesi e fascisti. Editoriale di Palmiro Togliatti.

<sup>22</sup> "Le ipocrite speculazioni anticomuniste sulla sentenza di Budapest: un attentato alla distensione e alla pace." Dichiarazioni di Palmiro Togliatti e Umberto Terracini; interventi al Parlamento di Pietro Ingrao e Emilio Sereni. Cronograph. Roma 1958 pag. 16 - Dopo la presa di posizione del Partito comunista italiano cresce una forte campagna anticomunista con attacchi alle sedi di Partito o di federazione e con la richiesta da parte della destra più oltranzista di mettere fuori legge il PCI, come avvenuto nella Germania occidentale per opera di Konrad Adenauer.

moderate di Fausto Gullo o della corrente che negli anni successivi troverà in Giorgio Amendola un punto di riferimento.<sup>23</sup>

## 2. IL 1956 VISTO DA MILANO

A Milano, il primo appuntamento politico del 1956 coincide col V° congresso della Camera del Lavoro, di cui è segretario il comunista Mario Montagnana. L'atteggiamento di Montagnana rimane viziato dall'ideologia e dalle direttive imposte dalla federazione comunista milanese. Nel suo intervento il segretario ricorda che grazie allo sforzo del sindacato e dei lavoratori sono state totalizzate quasi 30 milioni di ore di sciopero dall'ultimo appuntamento congressuale. Inoltre, il sindacato milanese, è riuscito a dotarsi di basi organizzative più solide. Una critica aspra è rivolta alle altre organizzazioni sindacali, la CISL e la UIL ree d'aver accettato il Piano Vanoni che è secondo il segretario uno strumento del padronato. Durante quell'assise prende la parola anche il responsabile della FIOM Giovanni Mosca il quale, più realisticamente, ricorda che nel corso del 1955 il sindacato ha subito molti rovesci, anche in importanti aziende lombarde. Certamente sono stati compiuti approfonditi convegni di studio sulle esigenze e sui diritti dei lavoratori, ma l'organizzazione sindacale nel milanese non è sempre riuscita a competere con le capacità organizzative delle altre centrali sindacali. Secondo Mosca la Confederazione generale italiana lavoratori deve comprendere i nuovi modelli di lavoro e le relazioni umane che si creano in azienda. L'azione del sindacato, conclude il segretario della FIOM, deve contrastare le strutture monopolistiche che a Milano detengono ampia parte del potere economico e sociale. Al termine del congresso vi è un avvicendamento delle cariche, con Carlo Venegoni che diventa il nuovo segretario della Camera del Lavoro e con l'immissione di quadri più giovani come Walter Alini e Bruno Di Pol appartenenti all'area socialista.<sup>24</sup>

Nel corso del 1955, la Confederazione italiana sindacati dei lavoratori supera nelle commissioni interne la CGIL in importanti aziende del milanese come la Philips,

---

<sup>23</sup> Togliatti Palmiro, *Rinnovare e rafforzare: Relazione all'VIII° congresso del Partito comunista italiano*. Editori Riuniti. Roma 1956, pag. 112 – Sul dibattito politico del 1956 si osservi Cuzzi Marco, Tognoli Carlo, Viola Arturo, 1956. *Cominciò a Budapest. Società aperta*. Roma 1996 pagg. 29 e seguenti.

<sup>24</sup> Camera confederale del lavoro di Milano - Archivio Storico – Relazioni congressuali, organismi dirigenti, dati organizzativi della Camera del Lavoro di Milano e provincia dal 1946 al 1973. pagg. 82-99



la Face e la Falck, non solo per le simpatie padronali verso il sindacato cattolico, ma anche grazie allo sforzo organizzativo tendente a creare delle sezioni nelle aziende medio grandi e grazie alla costituzione di quattro centri operativi nelle diverse aree della città di Milano e della provincia.<sup>25</sup> Importanti figure del sindacalismo milanese sono per l'Unione italiana del lavoro Raffaele Guarino e Giulio Polotti. Pur essendo il sindacato più giovane,<sup>26</sup> secondo Polotti la nuova centrale avrebbe potuto competere con le altre due confederazioni. La CGIL sarebbe troppo legata a un modello di rivendicazioni universaliste ma anacronistiche, mentre il compito della CISL è l'inserimento del lavoratore nel contesto aziendale richiedendone solo dei miglioramenti salariali. Il compito della UIL, sempre secondo Polotti, è di strutturarsi in ogni settore cercando in ciascun contesto di soddisfare le esigenze rivendicative per evitare ingiustizie tra i lavoratori, che altrimenti adotterebbero posizioni più radicali. Rifiutando il ruolo di cinghia di trasmissione del Partito comunista impersonato dalla CGIL o l'essere espressione del cattolicesimo voluto dalla CISL, la UIL intende incarnare una funzione autonoma, laica e indipendente.<sup>27</sup>

L'11 marzo 1956, alcuni giorni prima dell'apertura della campagna elettorale i socialisti milanesi organizzano presso il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria di Milano un convegno di organizzazione. Il segretario politico Guido Mazzali incentra la sua relazione sui fatti internazionali. Egli ricorda che le svolte compiute con il XX° congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il continuo processo di distensione e la nascita dei non allineati avrebbe portato a un sicuro periodo di pace e di maggiore collaborazione tra i popoli. La situazione internazionale apre nuove prospettive anche all'Italia dove, dopo il congresso di Torino, è continuata la politica di dialogo con i cattolici e con le forze più sensibili alle istanze sociali. Guido Mazzali registra anche la maggiore apertura di alcune correnti della Democrazia cristiana, in primis la Base e Forze Sociali verso i problemi economici del nostro Paese, verso lo sforzo programmatico del Piano Vanoni che avrebbe pianificato le principali esigenze economiche e ridotto i maggiori squilibri intaccando il potere dei monopoli, come la Edison, che nella

---

<sup>25</sup> Cortella Giorgio, Storia della Cisl di Milano. Prefazione di Carlo Stelluti. Lavoro. Roma. 1989 pagg. 236-239

<sup>26</sup> è nato a Roma il 5 marzo 1950

<sup>27</sup> Si veda UIL: dalla fondazione agli anni Ottanta. A cura di Giulio Polotti. Edizione Unione Italiana del Lavoro. Roma 1982 pag. 243 – Si osservi inoltre Landoni Enrico, Il laboratorio delle riforme: Milano dal centrismo al centro-sinistra (1956-1961). Lacaíta. Manduria. 2007 pagg. 88-90

città lombarda è l'unica detentrica ed erogatrice dell'energia elettrica e del gas. Oltre a vantare i successi organizzativi del Partito, Mazzali ricorda che grazie al ritorno della legge proporzionale i socialisti avrebbero presentato liste autonome dai comunisti nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti.<sup>28</sup>

La seconda giornata del convegno è dedicata al dibattito interno. In quell'occasione si registra un breve intervento di Bettino Craxi, il quale ricorda che gli sviluppi del XX° congresso e la distensione internazionale facilitano l'incontro non solo tra le grandi potenze, ma anche tra le varie esperienze giovanili dei partiti socialisti. A livello nazionale l'evoluzione degli equilibri politici avrebbe permesso una maggiore attenzione alle istanze giovanili. Craxi auspica maggiore attenzione alle università e agli studenti che terminato il percorso di studi non sempre trovano la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. Il Movimento giovanile socialista, conclude il delegato, condivide la necessità di collaborare con le organizzazioni giovanili del mondo cattolico, a patto che queste ultime attenuino il loro clericalismo.<sup>29</sup>

Al termine dei lavori del convegno di organizzazione è approvato un documento nel quale si legge che il momento è favorevole per orientare le forze politiche e sociali della città di Milano come di tutto il Paese per consentire la spinta verso il progresso sociale e per abbattere le barriere o gli ostacoli che frenano il benessere della maggior parte dei cittadini. Vi è anche un invito al mondo cattolico di liberarsi delle tutele padronali, parassitarie e clericali per collaborare al miglioramento delle condizioni delle classi popolari.<sup>30</sup>

La campagna elettorale per le amministrative nel comune di Milano non si incentra tuttavia sulle tematiche di politica estera o sulle vicende nazionali, ma

---

<sup>28</sup> Avanti, 13 marzo 1956, pagg. 4-5 – Il PSI di fronte alle amministrative. – Si veda inoltre ACS – Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo partiti politici 1944-1970 – Busta 6 – Fascicolo 1 - La federazione socialista milanese elabora un documento in cinque punti: 1) Lotta contro la legge truffa e contro gli apparentamenti e scelta del proporzionale, poiché la legge proporzionale è fattore di distensione. 2) Disimpegno delle masse dalla destra cattolica 3) Attuazione del principio proporzionale anche nei comuni con meno di dieci mila abitanti. 4) Il PSI è autonomo e corre da solo con il proprio emblema . 5) Dopo le elezioni alleanza con Unità popolare, con i socialdemocratici di sinistra, con i radicali e con i repubblicani.

<sup>29</sup> Avanti, 14 marzo 1956, pagg. 4 – Intervento di Bettino Craxi al convegno d'organizzazione.

<sup>30</sup> Avanti, 14 marzo 1956, pagg. 4-5 – Democrazia nei comuni per l'apertura a sinistra. – Anche la relazione di Nenni proposta alla direzione del Partito verte sulla necessità di stringere legami con le organizzazioni del mondo cattolico e che non vi è incompatibilità tra fede cattolica e militanza o voto socialista; in Avanti, 10 aprile 1956, pagg. 1-7 – La relazione di Pietro Nenni al comitato centrale. Conquistare il comune per rinnovare gli enti locali e farne una leva per l'apertura a sinistra. – Infine per rafforzare il concetto di convivenza tra socialismo e cattolicesimo, alla vigilia delle amministrative, l'Avanti pubblica la lettera di Alberto Portanuova, un cattolico socialista; Avanti, 27 maggio 1956 pag. 1 – Alberto Portanuova, Sono cattolico e voto socialista.

sulle esigenze amministrative. Va comunque ricordata un'iniziativa della sezione socialista di Porta Venezia, la quale all'inizio di aprile organizza una conferenza sugli avvenimenti d'oltrecortina. A quell'appuntamento partecipano Lelio Basso, Alcide Malagugini e il segretario della federazione socialista milanese Guido Mazzali. Mazzali esordisce affermando che i socialisti, pur avendo partecipato limitatamente alla terza internazionale, non hanno mai aderito al Cominform e giustificano la rivoluzione del 1917 solo come la conseguenza di un periodo storico coronato dalla volontà del movimento operaio di fondare uno Stato e un sistema più giusto. I crimini di Stalin e gli errori compiuti dopo la vittoria nella seconda guerra mondiale sono da imputare al mancato sforzo di democratizzazione della Russia. I dirigenti sovietici avrebbero instaurato quel clima di terrore sentendosi accerchiati dagli stati capitalisti e credendo in questa maniera di riuscire a vincere una battaglia decisiva contro i sistemi occidentali.<sup>31</sup>

Pur non considerandosi riformisti, i socialisti decidono di inserirsi nella tradizione amministrativa di Emilio Caldara, tendente alla tutela dei cittadini e dei lavoratori tramite il controllo del comune sui principali servizi pubblici con un ruolo di indirizzo anche sulle attività private. Il punto chiave della campagna elettorale socialista è la municipalizzazione del servizio di produzione e di distribuzione del gas, erogato dalla Edison. Nel programma socialista assume importanza anche l'assistenza, con la costruzione di mense popolari, di alloggi e di buoni per i meno abbienti. Per questo motivo avrebbe dovuto essere incrementata l'attività dell'Ente comunale assistenza. Nel programma sono menzionati anche altri servizi di pubblica utilità come la Centrale del latte, il miglioramento dei trasporti pubblici ed incentivi alle attività didattiche nelle scuole. Fondamentale è la riqualificazione delle periferie e delle zone più povere di Milano. Se eletti a Palazzo Marino i socialisti si sarebbero impegnati a promuovere le nuove emergenze culturali. La proposta socialista assomiglia per molti aspetti a quella socialdemocratica, specialmente nella valorizzazione delle municipalizzate il cui massimo esponente è il presidente dell'Ente comunale assistenza e ministro del lavoro Ezio Vigorelli.<sup>32</sup> Tuttavia, pur con tante somiglianze amministrative, il

---

<sup>31</sup> Avanti, 4 aprile 1956, pag. 4 – Ideologia e politica socialista dopo il congresso del PCUS.

<sup>32</sup> Critica Sociale - Anno 65 – n 10 - 20 maggio 1956, pagg. 22-25 – Il programma del PSI e del PSDI milanesi. A cura di Remo Ferrara.

rapporto tra socialisti e socialdemocratici milanesi rimane teso per tutta la campagna elettorale. Se nelle sezioni socialiste i socialdemocratici sono considerati traditori del movimento operaio e sostenitori della politica centrista, alcuni esponenti del PSDI, durante i loro comizi, come ad esempio Pietro Bucalossi e Paolo Treves, accusano Nenni e i dirigenti socialisti milanesi di essere asserviti a Stalin e contrari ai principi di libertà e democrazia.<sup>33</sup>

Oltre ai socialisti concorrono per le amministrative del capoluogo lombardo, Rinnovamento democratico che raggruppa il Partito repubblicano, i radicali e Unità popolare. Questa formazione si pone alla difesa dei cittadini e dei consumatori esigendo la municipalizzazione del gas e una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione. Essi auspicano il superamento del centrismo e la partecipazione all'attività di giunta del Partito socialista.<sup>34</sup>

La Democrazia cristiana si presenta divisa in più anime. La corrente più conservatrice, legata alle istanze dei monopoli, dei grandi complessi industriali e della curia è impersonata da Agostino Giambelli, Arturo Danusso, Cesare Rinaldi, Gian Paolo Melzi D'Eril, Steno Baj.<sup>35</sup> Le aree più sensibili al progresso sociale risiedono nelle ACLI, nella CISL nella Base e in Forze sociali. I più importanti esponenti di queste correnti sono: Germano Quadrelli, Ester Angiolini, Filippo Hazon e Piero Bassetti.<sup>36</sup> Essi auspicano un cambiamento nella gestione amministrativa della città, in primis con la municipalizzazione del servizio del gas e un maggior controllo delle istituzioni pubbliche sulle attività private. Inoltre, il gruppo democristiano più progressista richiede la conclusione del paradigma centrista e una corresponsione nelle scelte amministrative delle forze socialiste. All'interno di questo schieramento si distingueranno negli anni successivi tecnici, imprenditori e intellettuali favorevoli a incrementare lo sviluppo cittadino tramite una politica economica e di bilancio basata sulla pianificazione. Secondo Bassetti, se nel resto d'Italia nel 1956 e negli anni seguenti la situazione politica è ancora viziata da contrapposizioni ideologiche, a Milano le forze antimonopolistiche si confrontano su temi concreti. Sia i cattolici, sia i socialisti, sia i laici più

---

<sup>33</sup> Corriere della Sera, 19 maggio 1956, pag 7 – I comizi socialdemocratici – Nenni è definito dal socialdemocratico Paolo Treves il più subdolo nemico della democrazia.

<sup>34</sup> Avanti, 21 aprile 1956, pag. 4 – Il programma e i candidati di Rinnovamento democratico.

<sup>35</sup> Si veda Giambelli Agostino, Milano in cinque anni: (sintesi della ricostruzione). Massimo, (s.l), 1956, pag. 303

<sup>36</sup> Bocci Maria, Ester Angiolini nella città di Ambrogio. NED, Milano. 1992, pag. 240

progressisti sono disposti ad abbandonare le loro differenze per realizzare una politica di maggiore equità e giustizia.<sup>37</sup>

Il Partito comunista imposta la sua campagna elettorale criticando duramente l'amministrazione Ferrari e imputando al Partito di maggioranza relativa di avere mal amministrato il patrimonio pubblico della città, sperperando ingenti quantità di denaro, favorendo le grandi concentrazioni industriali e i monopoli. Secondo il segretario comunista Giuseppe Alberganti, l'assistenza e l'istruzione è demandata alle organizzazioni clericali, inoltre non si è compiuto nulla per i meno abbienti ed è continuata la speculazione sugli alloggi. I comunisti chiedono quindi un voto per correggere queste storture provocate dai democristiani. Anche il PCI concorda con la politica di municipalizzazione del gas, dei trasporti e degli altri servizi pubblici, così come una diretta gestione da parte del comune dell'assistenza pubblica. Pur somigliando su certi punti al programma socialista e socialdemocratico, i comunisti non ascrivono i loro progetti alla tradizione teorica riformista, ma auspicano un passaggio di potere dalle grandi concentrazioni economiche alle forze popolari e operaie.<sup>38</sup>

Alle elezioni si presentano anche il Movimento sociale italiano, il Partito nazionale monarchico e il Partito monarchico popolare, decisamente ostili all'apertura a sinistra. I liberali, che hanno sostenuto la giunta Ferrari, sono contrari al mutamento degli equilibri centristi. La politica di Giovanni Malagodi basata sulla salvaguardia degli interessi delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie è in antitesi con il progetto di municipalizzazione dei servizi pubblici.<sup>39</sup>

## **2.1. GLI EQUILIBRI AMMINISTRATIVI DOPO LE ELEZIONI DEL 27-28 MAGGIO 1956**

Il 27-28 maggio un milione di elettori sono chiamati alle urne per rinnovare il consiglio comunale e quello provinciale.<sup>40</sup> Il vincitore della competizione

---

<sup>37</sup> Intervista rilasciata da Piero Bassetti all'autore in data 30 gennaio 2009

<sup>38</sup> Landoni Enrico, op. cit. pagg. 113-115 – Si veda anche L'Unità, 23 gennaio 1956, pag. 5 - Il comune di Milano deve tornare al popolo.

<sup>39</sup> D'Andrea Ugo, La pesante difesa dell'iniziativa privata: (Partito liberale italiano). Tipografia V. Ferri, Roma 1957 pag. 55

<sup>40</sup> Avanti, 30 maggio 1956, pagg. 1-4-5- Siamo il secondo Partito di Milano. Gli eletti a Palazzo Marino. – I risultati delle elezioni amministrative del 27-28 maggio 1956, per il rinnovo del consiglio comunale di Milano.

elettorale è il Partito socialista che cresce di sei punti percentuali rispetto alle amministrative del 1951 e di cinque punti rispetto alle politiche del 1953. La Democrazia cristiana rimane stabile se confrontata con il 1951, ma arretra considerando le politiche del 1953. Il Partito comunista non vede appagata la sua politica radicale e perde consensi anche tra il potenziale elettorato della sinistra socialista. Anche la socialdemocrazia è lontana dai risultati del 1948 e del 1951. L'elettorato vicino alla sinistra socialdemocratica si riconosce nel Partito socialista che adotta nei fatti i valori della tradizione riformista. Sulla destra non vi sono particolari variazioni, con il Partito liberale che mantiene i suoi suffragi, i monarchici che pur scissi conseguono distintamente un discreto risultato e il Movimento sociale che vede rafforzare sensibilmente le sue posizioni. Il neofita Rinnovamento democratico non riesce invece a superare il quoziente del solo Partito repubblicano, ma ottiene comunque un seggio in consiglio comunale. Il Partito socialista trionfa dinanzi a questo successo elettorale. Secondo i primi commenti, la Milano lavoratrice avrebbe dovuto tornare al popolo con un sindaco socialista.<sup>41</sup> Anche Pietro Nenni afferma che il quadro politico si è evoluto e ora è la Democrazia cristiana a dover confrontarsi con il Partito socialista, dati i promettenti risultati elettorali di Genova, Torino, Venezia, Milano, Firenze. Nella città meneghina, oltre all'apertura a sinistra e alla cooptazione in giunta dei socialisti avrebbero dovuto essere escluse tutte le formazioni di destra e quelle forze del cattolicesimo favorevoli al mantenimento del regime monopolista. Nenni, pur avendo condotto una campagna molto aspra è favorevole a un incontro con i socialdemocratici per ricucire le divergenze avvenute nove anni prima.<sup>42</sup> Sul tema del centrosinistra a Milano e sull'unificazione socialista interviene anche il segretario della federazione milanese, il quale afferma di essere favorevole alla prospettiva enunciata da Nenni, ma essa si sarebbe dovuta creare non con un'unica tessera o un'unica disciplina, ma con una politica e delle idee che

Voti effettivi: 866.041				
PSI	173.013	20,1%		17 SEGGI
PCI	188.818	18,3%		15 SEGGI
PRI – Rinnovamento Democratico – U. P.	13.457	1,6%		1 SEGGIO
PSDI	103.175	11,8%		10 SEGGI
DC	261.610	30,1%		24 SEGGI
PLI	53.501	6,2%		5 SEGGI
P. N. M.	35.177	4,1%		3 SEGGI
MSI	50.827	5,9%		4 SEGGI
P. M. P.	10.392	1,2%		1 SEGGIO

<sup>41</sup> Avanti, 31 maggio 1956, pag. 4 – La Milano lavoratrice deve tornare al popolo con un sindaco socialista.

<sup>42</sup> Avanti, 2 giugno 1946, pag. 2 – Milano è socialista e lo sa.

avrebbero potuto raggruppare tutte le aspirazioni delle varie correnti socialiste. Per quanto riguarda gli equilibri amministrativi, Mazzali si dice contrario a escludere la Democrazia cristiana dalle responsabilità della città e quindi auspica al più presto una definizione comune del programma. Pur rimanendo cordiali e costruttivi i rapporti con il Partito comunista, i socialisti milanesi sono favorevoli a una maggioranza consiliare composta da DC, PSDI, PRI e PSI, ma qualora vi fosse l'indisponibilità democristiana deve essere costituita una giunta di socialisti e socialdemocratici. La politica di unificazione deve partire, secondo il segretario socialista dagli organi amministrativi.<sup>43</sup> Un apporto propositivo all'unificazione e alla politica di centro sinistra è fornito anche dall'attivo della Federazione giovanile socialdemocratica e dal Movimento giovanile socialista milanese. In quell'occasione vi è un intervento di Bettino Craxi come delegato del MGS. Egli si ritiene soddisfatto della chiarificazione tra i due partiti e si augura il proseguimento di una politica tendente alla concreta realizzazione dell'ideale socialista nella democrazia. Craxi auspica la formazione di una giunta democratica con la partecipazione di tutte le forze progressiste e socialiste e scongiura il tentativo democristiano di costituire una giunta di minoranza o di instaurare un commissario prefettizio. L'oratore auspica infine la costituzione di comitati consultivi tra la gioventù socialdemocratica e quella socialista per creare le premesse di unità tra le due forze socialiste e per favorire una prospettiva democratica alle nuove generazioni del capoluogo lombardo.<sup>44</sup>

I socialisti e i socialdemocratici si sarebbero trovati nella federazione socialdemocratica il 9 e in seguito il 24 giugno per stabilire un programma concordato da presentare alla Democrazia cristiana.

Dopo la prova elettorale, i comunisti si riuniscono in comitato federale il 9-10 giugno 1956. Pur affermando la tenuta del Partito comunista, considerati i contraccolpi prodotti dal XX° congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, Alberganti evidenzia positivamente il successo complessivo della sinistra, compresi i socialisti e i socialdemocratici. Il segretario comunista afferma che è errato rammaricarsi per l'affermazione socialista, perché i due partiti, pur in

---

<sup>43</sup> Avanti, 3 giugno 1956, pag. 4 – Intervista al compagno Guido Mazzali sulle prospettive dell'unificazione socialista.

<sup>44</sup> Avanti, 16 giugno 1956, pagg. 4-5 – I giovani del PSDI e del PSI per una comune azione socialista – Intervento di Bettino Craxi – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Movimento giovanile socialista - Federazione giovanile socialista 1944-1996 – Busta 2 – Fascicolo 12

autonomia e con strade diverse hanno l'obiettivo di realizzare il socialismo. Alberganti propone infine la costituzione di una giunta simile a quella presieduta da Greppi nel dopoguerra capace di rendere pubblici i principali servizi e di democratizzare le strutture decisionali cittadine. Se ciò trovasse l'indisponibilità democristiana, solo le forze popolari avrebbero il compito di governare il capoluogo lombardo.<sup>45</sup>

La Democrazia cristiana, al consiglio nazionale del 4 giugno, sancisce una politica di più ampia collaborazione con le forze a lei alleate, ma una netta chiusura verso i partiti di estrema sinistra e di estrema destra.<sup>46</sup> Tuttavia, la Democrazia cristiana nel milanese, ha al suo interno delle anime che non si riconoscono nella politica fanfaniana. Si è già ricordato che nel comitato cittadino vi è la predominanza di Iniziativa democratica, corrente vicina ai gruppi moderati e di destra, mentre nel comitato provinciale vi sono sensibilità più prossime alla sinistra e alla Base. Nel consiglio comunale invece il consigliere anziano (più votato dagli elettori milanesi) è Giovan Battista Migliori, legato al segretario politico Amintore Fanfani. Va registrato comunque il maggior numero di preferenze attribuito ad Ester Angiolini, Piero Bassetti, Filippo Hazon, Ambrogio Cecchini legati alla sinistra democristiana, rispetto a Steno Baj, Tommaso Airoidi, Cesare Rinaldi, Tommaso Melzi D'Eril e Arturo Danusso, esponenti della destra cattolica ed imprenditoriale.<sup>47</sup>

Il 9 luglio si apre la nuova legislatura del consiglio comunale di Milano. Nel dibattito consigliere sono rievocate le posizioni assunte dai partiti durante la campagna elettorale. Si procede così all'elezione del sindaco che vede per due votazioni contrapporre Virgilio Ferrari a Giovan Battista Migliori. In terza lettura Ferrari, sostenuto dalle sinistre e dal repubblicano Cesare Covi diventa primo cittadino con quarantadue preferenze contro le trentasei di Migliori. Avvenuta la sua elezione grazie al supporto delle sinistre, Ferrari preferisce rassegnare le dimissioni e convocare i rappresentanti di tutti i partiti per meglio chiarire la situazione. All'appuntamento non partecipa Luigi Davide Grassi esponente dei

---

<sup>45</sup> Fondazione ISEC – Fondo Ada Buffulini – Busta 4 – Fascicolo 18 – Verbale del comitato federale del 9-10 giugno 1956 – Si veda inoltre Rossanda Rossana, *La ragazza del secolo scorso*. Mondolibri. Milano. 2006 pag. 385

<sup>46</sup> *Avanti*, 3 giugno 1956, pag. 3 – Inizia oggi il dibattito al consiglio nazionale DC.

<sup>47</sup> Landoni Enrico, *op. cit.* pagg. 125-126 – Si vedano anche Atti del consiglio comunale di Milano – Seduta del 9 luglio 1956 – Elenco degli eletti e delle preferenze personali.



liberali perché contrariato dalla cooptazione nella maggioranza dei socialisti. Il disimpegno dei liberali favorisce l'avvicinamento dei democristiani ai socialisti. I primi con Caio Mario Cattabeni affermano la loro disponibilità ad accogliere alcune richieste programmatiche del Partito di Guido Mazzali. Si arriva così al 18 luglio quando il sindaco Ferrari è questa volta riconfermato non solo dalle sinistre, ma anche dai democristiani. Nonostante l'accordo, l'impasse politica dovuta al gioco delle correnti, non permette l'elezione dei membri di giunta. L'acuirsi delle tensioni nel Partito di maggioranza relativa tra le anime più moderate e quelle più progressiste fa venire meno l'assetto fin lì stabilito tanto che la Democrazia cristiana questa volta a nome di Giovanni Battista Migliori reclina l'offerta di collaborazione con il Partito socialista. La presa di posizione dei democristiani adira il sindaco Ferrari che polemizza sia con i cattolici rei di preferire la salvaguardia di rendite politiche piuttosto che occuparsi delle esigenze effettive della città, sia con i socialdemocratici che hanno incentrato tutta la strategia post-elettorale sull'attiva partecipazione del gruppo nenniano alla maggioranza consigliare senza interessarsi alle altre problematiche della città. Ferrari perciò si dimette da sindaco, da consigliere e dichiara di ritirarsi dalla politica. Pur con questi contraccolpi, nel corso dell'estate i colloqui tra i vari partiti continuano a essere frequenti. A Milano inoltre non si ferma l'iniziativa di Guido Mazzali e di Giuseppe Lanati, segretario della federazione socialdemocratica, per costituire una giunta di centro sinistra. La sinistra socialdemocratica milanese impersonata da Faravelli e da Mondolfo riesce ad affermarsi sulla corrente di destra di Giuseppe Saragat e di Edgardo Lami Starnuti, favorevoli a una maggiore cautela nell'apertura verso il Partito di Nenni. Il 7 settembre avviene la chiarificazione definitiva tra le forze politiche, con il ritorno alla politica attiva di Virgilio Ferrari e con l'apertura dell'esponente democristiano Lino Montagna ai socialisti, purché essi non partecipino all'attività di giunta. Nelle dichiarazioni di voto si registra una novità nelle file comuniste. Alberganti afferma la non ostilità alla nuova giunta considerando la partecipazione alla maggioranza del Partito socialista. Virgilio Ferrari è nuovamente suffragato con 64 preferenze. Lo affianca una giunta composta da sei esponenti socialdemocratici, sei democristiani, un repubblicano e quattro assessori supplenti democristiani.<sup>48</sup>

---

<sup>48</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 9 luglio 1956, pagg. 29-35 – Seduta del 23 luglio 1956, pagg. 22-29 – L'elezione del sindaco. - Seduta del 7 settembre 1956, pagg. 37-44 – L'elezione del sindaco e della giunta comunale.

La collaborazione tra democristiani e socialisti continua fino all'inverno 1957. La nuova maggioranza fatica ad approvare i provvedimenti concordati tra le segreterie e a nominare i vertici degli enti comunali e delle aziende municipalizzate. Guido Mazzali, assieme al gruppo socialdemocratico e di Rinnovamento democratico, chiede un chiarimento all'interno della maggioranza che però non si verifica. Dopo le vacanze natalizie, il 7 gennaio 1957 durante la discussione del bilancio preventivo, il gruppo democristiano decide la conclusione della collaborazione con il Partito socialista.<sup>49</sup>

## **2.2. IL DIBATTITO SULL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA**

Parallelamente alle decisioni amministrative, dopo la pausa estiva, il dibattito si incentra anche a Milano sull'unificazione socialista. Dopo gli incontri di Pralognan tra Nenni e Saragat e la visita delle delegazioni dell'Internazionale socialista guidate da Morgan e Commin, la politica ufficiale dell'unità socialista è sancita da Nenni al comitato centrale del 25 settembre. Una settimana prima, il segretario nazionale del Partito socialista interviene all'arena di Milano sul tema dell'unificazione con i socialdemocratici. Egli si sofferma solo brevemente sugli incontri avuti con i delegati dei partiti socialisti stranieri e afferma che i valori dell'internazionalismo, del classismo e della democrazia non si affermano sui grandi enunciati o sull'abiura dei vecchi ideali, ma con la politica delle cose concrete, prendendosi cura ciascuno di realizzare ogni giorno una società più giusta e una politica in grado di migliorare le sorti dei lavoratori, realizzando pienamente il dettato previsto dalla costituzione repubblicana. L'unificazione, secondo Nenni, non sarà eccellente in base alla forma o al contenitore, ma alla sostanza dei programmi, delle lotte comuni e dalla capacità di non farsi influenzare né dalla Democrazia cristiana né dal Partito comunista. Nenni conclude il suo discorso ricordando come a Milano, in occasione dell'appuntamento amministrativo, sia i socialisti, sia i socialdemocratici abbiano anteposto una visione comune e pragmatica degli interessi della città rispetto a una politica basata sulle ideologie.<sup>50</sup> Il dibattito sull'unificazione si sviluppa per

---

<sup>49</sup> Landoni Enrico, op. cit. pagg. 169-171

<sup>50</sup> Avanti, 18 settembre 1956, pagg. 4-5 – Le prospettive della politica di unità socialista nel discorso di Pietro Nenni all'Arena di Milano. – Si veda anche Fondazione Pietro Nenni – Serie Carteggi - Carteggio 1944-1979 – Busta 30 - Fascicolo 1587 – Carteggio tra Pietro Nenni e Guido Mazzali in data 20 settembre 1956.

tutti i mesi successivi e pur trovando socialisti e socialdemocratici concordi nel condannare l'intervento sovietico in Ungheria, il progetto non trova immediato esito a causa del rinnovo a livello nazionale del patto di consultazione con i comunisti e dal responso del congresso socialista di Venezia che vede la sinistra vincere sugli autonomisti.

### **2.3. I FATTI DI UNGHERIA VISTI DA MILANO**

Durante l'insurrezione ungherese si verificano numerosi episodi di solidarietà della popolazione milanese nei confronti degli insorti magiari. L'assessore Giambelli organizza il 26 ottobre una raccolta di plasma, mentre la Croce Rossa raccoglie viveri e generi di prima necessità. I milanesi organizzano spontaneamente delle manifestazioni talvolta pacifiche talvolta guidate da esponenti della destra. Una di queste, il 27 ottobre prende a sassate la Camera del Lavoro di Milano e devasta la federazione milanese del Partito comunista. Pur non partecipando unitariamente con la CISL e la UIL allo sciopero in favore degli insorti ungheresi, la corrente socialista e i comunisti più moderati, nell'attivo CGIL del 27 ottobre, si schierano a favore degli intellettuali, dei lavoratori e degli studenti in rivolta. Anche a Milano tutti i partiti, ad eccezione di quello comunista, condannano l'intervento sovietico. La federazione socialista milanese pur solidarizzando pienamente con gli insorti ungheresi deplora tuttavia la strumentalizzazione dei partiti di destra italiani, rei d'aver risposto con la violenza alla sopraffazione. Il comitato esecutivo socialista rilascia alla stampa il seguente comunicato: "la federazione socialista milanese formula l'augurio che a questa triste pagina della storia del popolo ungherese ne sorga un'altra coronata dalla concordia e dal socialismo. La grande maggioranza di coloro che sono scesi nelle strade di Budapest non ha espresso rimpianto per l'Ungheria feudale e fascista, ma la delusione nella speranza che l'instaurazione di una repubblica popolare avrebbe portato un diffuso benessere."<sup>51</sup> Il 5 novembre in una seduta straordinaria del consiglio comunale di Milano, il sindaco Virgilio Ferrari compie un discorso accentuatamente anticomunista. Egli deplora le barbarie e le stragi commesse dall'esercito, paragonando l'intervento militare dell'Unione Sovietica, agli eccedi compiuti in Italia dai nazisti. Il consiglio comunale approva poi con l'eccezione del gruppo consigliere comunista una mozione in cui ricostruisce tutta la vicenda

---

<sup>51</sup> Avanti, 29 ottobre 1956, pag. 4 – Dichiarazione del PSI milanese sulle vicende ungheresi.

dell'insurrezione ungherese sancendo la piena solidarietà agli insorti e proponendo alla giunta e alla popolazione milanese di esporre le bandiere a mezz'asta in segno di lutto.<sup>52</sup> L'unica risposta critica alle parole del sindaco viene dal gruppo comunista. Alberganti contesta aspramente le parole del primo cittadino perché faziose. Secondo il segretario comunista le barbarie sarebbero state commesse dagli imperialisti e dai fascisti che avrebbero visto appagare la loro egemonia con l'intervento angloamericano in Egitto. Secondo Alberganti è grazie alle forze dell'Armata Rossa se il nazismo è stato sconfitto e se l'Europa può godere della sua libertà.<sup>53</sup> Guido Mazzali, a nome della delegazione socialista, auspica che termini ogni speculazione orchestrata dalla destra. Il segretario socialista continua affermando che i comunisti italiani hanno perso un'occasione importante per sostenere i valori di democrazia e di libertà in quanto sostenitori della giustizia dell'intervento militare nei confronti di un altro Stato. I comunisti non avrebbero ascoltato tanta parte della base o del movimento operaio favorevole a una presa di distanza dall'Unione Sovietica. La decisione comunista, tuttavia, avrebbe portato un vantaggio per i socialisti, capaci in misura maggiore di rappresentare le istanze e i bisogni di una più vasta parte della classe operaia che non si è riconosciuta nelle scelte dell'altro Partito della sinistra.<sup>54</sup>

L'11 novembre 1956 Guido Mazzali riunisce in via Vignola 6, la nuova sede della federazione socialista, il comitato direttivo, che condanna gli sviluppi militari in Ungheria e l'intervento delle forze imperialiste in Medio Oriente. In quell'occasione vi è un breve intervento di Bettino Craxi, il quale propone un ordine del giorno che solidarizza con il circolo culturale Sandhor Petofi di Budapest e con la rivista Po Protsu di Varsavia. Egli afferma che la partecipazione di giovani intellettuali a queste rivolte non ha voluto minare le basi del socialismo, ma appunto nel socialismo sperare in una società più libera e meno oppressiva. Craxi auspica inoltre una maggiore autonomia del Movimento giovanile socialista rispetto alla Federazione giovanile mondiale governata in maggioranza dai comunisti. Egli si augura infine che il Partito continui a occuparsi, anche una volta

---

<sup>52</sup> Atti del consiglio comunale di Milano – Seduta del 5 novembre 1956, pagg. 1-8

<sup>53</sup> Ibidem – Intervento di Giuseppe Alberganti, pagg. 11-13

<sup>54</sup> Ibidem – Intervento di Guido Mazzali, pagg. 35-40

terminati gli scontri delle necessità del popolo magiaro, costretto a lottare contro ogni forma di illiberalità e contro il dominio di uno Stato straniero.<sup>55</sup>

### 3. LA NUOVA GENERAZIONE SOCIALISTA

Secondo i suoi biografi o dalle testimonianze di chi ha svolto con lui attività politica, la piena partecipazione di Bettino Craxi alla vita del Partito socialista avviene dopo la sua elezione al comitato esecutivo della federazione milanese nel marzo 1955 e, se non si considerano gli impegni politici universitari e nel Movimento giovanile socialista, la sua militanza diventa più assidua nel corso del 1956. Emanuele Tortoreto afferma che Craxi inizia a collaborare dopo il febbraio 1956 al “Setaccio”, una rivista alla cui redazione avrebbero partecipato altri giovani socialisti e il cui capo redattore è Nicola Cocucci. Sfortunatamente non sono conservate delle giacenze di questo periodico. Emanuele Tortoreto afferma che non vi era una sede fissa di riferimento, ma la redazione era itinerante tra le zone di Lambrate e di Porta Venezia. Secondo il dirigente socialista questo giornale è stato l’embrione nel territorio milanese dell’autonomismo. Nelle sue pubblicazioni si sarebbero curate tematiche riguardanti la destalinizzazione nell’est Europa. Tortoreto asserisce che durante i mesi della pubblicazione sarebbero state avanzate teorie più autonome e distaccate dai comunisti rispetto alle posizioni ufficiali in seno al Partito socialista.<sup>56</sup> Considerando le testimonianze di Ugo Finetti e di Gabriele Baccalini, Bettino Craxi si sarebbe distinto maggiormente nella battaglia tra gli autonomisti dopo l’incontro di Pralognan tra Nenni e Saragat. Su quest’avvenimento, Craxi avrebbe organizzato degli incontri e dei dibattiti nelle sezioni adiacenti alle zone di Porta Venezia e di Lambrate. Gabriele Baccalini ricorda di avere incontrato Bettino Craxi dopo gli avvenimenti di Budapest. Il giovane Craxi è impegnato a organizzare approfondimenti sulla rivolta di Ungheria con le firme più prestigiose dell’Avanti,

---

<sup>55</sup> Avanti, 12 novembre 1956, pagg. 4-5 – L’intervento di Bettino Craxi al comitato esecutivo – Si veda inoltre, Il documento finale approvato dalla direzione della federazione socialista milanese.

<sup>56</sup> Intervista rilasciata da Emanuele Tortoreto all’autore in data 5 giugno 2009 e intervista rilasciata da Ugo Finetti all’autore in data 16 dicembre 2009 – Anche secondo i verbali della prefettura di Milano depositati all’Archivio centrale dello Stato, le autorità denotano che dal 20 febbraio 1956 in via Giuseppe Aselli 29 è edito “Il Setaccio”. Quella redazione avrebbe ospitato una biblioteca, avrebbe organizzato conferenze, dibattiti, proiezioni cinematografiche, concerti e avrebbe previsto facilitazioni e sconti per le manifestazioni ricreative; in ACS - Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti Politici: 1944-1970 – Busta 71 – Fascicolo 178/P/48

come l'inviato a Budapest Luigi Fossati e i redattori Gaetano Tumiati e Attilio Pandini. Sempre secondo Baccalini, i dibattiti sulla situazione magiara avrebbero avuto una numerosa partecipazione, ma sfortunatamente non vi sono fonti che possano accertare questa considerazione.<sup>57</sup> Dal 1956, Bettino Craxi avrebbe iniziato a raggruppare attorno a se delle persone poco più giovani di lui, con l'intento di aggregare al Partito una nuova generazione con ideali più autonomi e capace nel corso degli anni di integrarsi ai quadri del Partito. Personalità socialiste come Emanuele Tortoreto, Gabriele Baccalini, Carlo Tognoli, Mario Artali, Paolo Pillitteri e Ugo Finetti affermano che già in quel periodo Bettino Craxi avrebbe costituito un suo gruppo di riferimento ovvero una sua squadra. Quel gruppo di giovani vorrebbe ringiovanire e modificare gli orientamenti politici filo stalinisti ancora maggioritari nel Partito. Nella monografia di Paolo Pillitteri che narra il contesto sociale e politico in cui si è formato Bettino Craxi, il futuro sindaco di Milano reputa che grazie a quella generazione di giovani affacciatasi alla politica nel 1956, vi sia stato il più concreto sforzo per ringiovanire il Partito e per dotarlo di nuovi quadri e dirigenti. Secondo Pillitteri, Craxi avrebbe coinvolto giovani diplomati e neo laureati e nel corso degli anni avrebbe richiesto loro di compiere esperienza nel campo politico e amministrativo. Questo gruppo è composto inizialmente da: Corrado Simioni, Silvano Larini, Giorgio Gangi, Giovanni Manzi, Renato Turri, Memmo Contestabile, Nicola Cocucci. Si sarebbero poi aggiunte altre figure tra gli anni '50 e il principio degli anni '60 come Mario Artali, Carlo Tognoli, lo stesso Pillitteri, Luigi Vertemati. Un altro componente del gruppo è Antonio Natali, il più anziano del gruppo e uno dei più riconosciuti esponenti nel milanese dell'apparato morandiano e di sicura fede stalinista prima dell'approdo all'autonomismo dopo gli avvenimenti del 1956.<sup>58</sup>

Dell'impegno profuso dalla nuova generazione nel corso del 1956, si può trovare riscontro in una dichiarazione rilasciata da Renato Turri. Egli afferma che nel milanese il Movimento giovanile socialista acquisisce con il tesseramento del

---

<sup>57</sup> Intervista rilasciata da Gabriele Baccalini all'autore in data 1 giugno 2009 - Nel 1956, ancora studente, Gabriele Baccalini è affascinato dal crocianesimo, dal liberalismo di sinistra e dalla democrazia radicale. Tuttavia, data l'esigua presenza di queste forze nel contesto milanese si avvicina alla lettura degli articoli di Giuseppe Faravelli e di Ugo Guido Mondolfo in *Critica Sociale*. E' poi con la presa di distanza dei socialisti dall'intervento sovietico in Ungheria ad avvicinare Baccalini al Partito di Pietro Nenni.

<sup>58</sup> Pillitteri Paolo, quando Benedetto divenne Bettino. *Spirali*, Milano. 2007 pagg. 16-19 – Si vedano inoltre Intervista rilasciata da Paolo Pillitteri all'autore in data 4 marzo 2009 e intervista rilasciata da Mario Artali all'autore in data 12 marzo 2009

1956 quattrocentonovantasette nuovi iscritti. I dirigenti del MGS milanese incentivano la partecipazione di nuovi giovani coinvolgendoli in iniziative ludiche e sportive, ma anche organizzando incontri su argomenti più impegnati come la mancanza di un'adeguata formazione scolastica e sulla difficoltà una volta terminati gli studi di inserirsi nel mondo del lavoro. Su questo ultimo tema, ad esempio, i giovani socialisti all'inizio del 1956 patrocinano un incontro all'università con tutti i nuclei e i circoli di facoltà, proponendo il rinnovamento delle discipline universitarie, adeguandole alle esigenze della società e del mondo del lavoro. I giovani socialisti hanno inoltre dimostrato sensibilità verso quelle manifestazioni tendenti alla promozione della democrazia negli stati ancora retti da dittature. In occasione della manifestazione antifalangista del 15 febbraio 1956<sup>59</sup> si sono ritrovate tutte le giovanili dei partiti democratici con una partecipazione di più di settecento persone. Lo sforzo del MGS ha interessato anche il radicamento nelle fabbriche e la sindacalizzazione nelle zone della provincia, dove hanno aderito molti lavoratori appena assunti.<sup>60</sup>

Giovanni Mosca, il dirigente socialista che diverrà segretario della federazione milanese dopo la morte di Guido Mazzali, suffraga le testimonianze precedenti. Secondo Mosca, Bettino Craxi assieme ad un cospicuo gruppo di giovani si ispira a un autonomismo libero da ogni remora staliniana. La nuova generazione, secondo il politico milanese, avrebbe osato più di Pietro Nenni e di Guido Mazzali.<sup>61</sup>

---

<sup>59</sup> Fondazione ISEC – Fondo PCI della federazione di Milano – Busta 5 – Fascicolo 8 – Il 4 febbraio 1956 all'università di Madrid, dopo che gli studenti democratici e liberali organizzano un loro attivo, contro quel ritrovo intervengono gli studenti falangisti e la polizia, che riescono a disperdere la manifestazione degli oppositori al regime franchista. Durante gli scontri, un proiettile colpisce Miguel Alvarez Pèrez, membro del Frente de juventude (organizzazione giovanile di destra). L'uccisione scatena la rabbia dell'ala estremista del movimento giovanile e delle forze più oltranziste dei militari. Nei giorni successivi, la polizia arresta a Madrid alcuni militanti dei movimenti di sinistra oltre ad esponenti liberali e democratici. Questo episodio porterà in tutta Europa all'organizzazione di manifestazioni antifranchiste da parte delle forze antifasciste e dei movimenti giovanili legati ai partiti di sinistra.

<sup>60</sup> La Conquista, 27 marzo 1956, pagg. 5-6 – Intervista al responsabile giovanile di Milano Renato Turri.

<sup>61</sup> Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie XII – Scatola I “ Biografia di Bettino Craxi, La carriera politica dalla nascita all'elezione nel Partito socialista italiano.” – Si veda anche Di Scala Spencer, Da Nenni a Craxi. Sugarco Edizioni. Milano 1991 pag. 191 – Secondo Antonio Natali, se Nenni al congresso di Torino paventa la possibilità di governare con la Democrazia cristiana mantenendo uno stretto legame con il Partito comunista, la nuova generazione socialista milanese ricuserebbe il legame con i comunisti in nome dell'autonomia del socialismo.

#### **4. II XIII° CONGRESSO PROVINCIALE DEL PARTITO SOCIALISTA MILANESE E L'ASSISE NAZIONALE DI VENEZIA**

Dal 30 novembre al 3 dicembre 1956 si svolge il congresso della federazione comunista milanese. Si evidenziano tre orientamenti. Il primo è vicino alla segreteria uscente e al titolare della federazione Giuseppe Alberganti, il secondo è attendista ed è capeggiato da Armando Cossutta, l'ultimo rappresenta gli innovatori dove trovano rappresentanza i più giovani come Libero Traversa, Rossana Rossanda e i quadri dell'ufficio studi della CGIL come Silvio Leonardi. La candidatura Alberganti è supportata dalla base operaia, mentre gli intellettuali preferiscono la linea degli innovatori. In fase di preparazione congressuale, la contrapposizione è molto forte, tanto che per mediare tra le correnti è inviato da Roma un fedele quadro della linea togliattiana e responsabile della FGCI, Enrico Berlinguer. Placate le divisioni, il segretario Alberganti, nella relazione congressuale, accenna ai fatti internazionali e alla via italiana al socialismo, ma principalmente si occupa delle tematiche milanesi. Se sulla modalità di conduzione delle lotte operaie troviamo ancora una netta chiusura della segreteria alle mutate esigenze dei lavoratori, una coraggiosa apertura riguarda la critica ai monopoli privati, ricordando che le strutture monopoliste non danneggiano solo i lavoratori, ma anche i ceti produttivi. Riconosciuta l'importanza del dialogo con i ceti medi e la terziarizzazione della città, Alberganti è intenzionato a concedere maggiore autonomia decisionale creando delle zone e un comitato cittadino oltre a quello federale. Pur assumendo un'indiscussa apertura, nella direzione del comitato federale sono eletti in maggioranza gli esponenti legati alla vecchia guardia albergantiana, mentre i voti per gli innovatori sono nettamente inferiori tanto che essi entrano in graduatoria agli ultimi posti del comitato federale.<sup>62</sup>

Dopo quello comunista, dal 25 al 27 gennaio 1957 si svolge al teatro Principe di Milano il XIII° congresso della federazione socialista milanese. Nella sua relazione Guido Mazzali sottolinea la necessità di sforzarsi per una politica di distensione dopo l'intervento sovietico in Ungheria e l'azione anglofrancese in Medio Oriente. Il segretario della federazione sottolinea anche l'immobilismo

---

<sup>62</sup> Fondazione ISEC – Fondo PCI della federazione di Milano – Busta 2 – Fascicolo 3. – Si veda inoltre Galli Giancarlo, *Eminenza rossa*. Sugarco, Milano. 1976, pagg. 88-89 – Si veda infine Colombi Arturo, *La lotta per il rafforzamento dell'unità politica e ideologica del Partito*. Tipografia Visigalli Pasetti, Roma, 1971, pag. 29



della Democrazia cristiana e del centrismo dovuto all'intromissione delle gerarchie ecclesiastiche e dei ceti imprenditoriali negli affari politici italiani. E' quindi compito dei socialisti sanare le distorsioni politiche italiane, facendo sì che il liberalismo diventi liberale, che le masse cattoliche vedano realizzati i principi di giustizia sociale e che la socialdemocrazia non surrogli con proclami l'eredità del socialismo italiano. Per far ciò occorre impegnarsi nell'unità di tutte le forze socialiste. Questa affermazione non implica l'unione meccanica della base socialista e socialdemocratica, ma l'unità di tutte le forze sociali favorevoli al progresso e agli interessi della classe operaia. Per creare quest'opportunità occorre una riflessione interna anche nel Partito. Devono essere adeguati, senza mai rinnegare le teorie di classismo e di internazionalismo, gli strumenti per influire sulle scelte future cui deve far fronte il Partito.<sup>63</sup> Durante gli interventi congressuali i sostenitori di Guido Mazzali auspicano una non divisione correntizia e che alle fazioni prevalga l'interesse generale del Partito. Tuttavia, iniziano a contrapporsi più linee non ancora organizzate in correnti. La sinistra è rappresentata da Alcide Malagugini, da Guido Bernardi e dai seguaci di Lelio Basso.<sup>64</sup> Se il vicesegretario Salvatore Corallo parteggia per la tesi della sinistra, al contrario i delegati più giovani come Corrado Simioni, Luigi Vertemati, Renato Turri si schierano a favore della relazione del segretario e per l'immediata attuazione dell'unificazione socialista. Secondo Vertemati, grazie all'unità di tutti i socialisti si può incidere sulle politiche governative riguardanti l'istruzione e il lavoro.<sup>65</sup> Durante l'assise interviene anche Bettino Craxi, il quale polemizza con gli interventi dei delegati della sinistra avocando all'autonomismo gli insegnamenti di Rodolfo Morandi. Oltre ad auspicare la sinergia con le altre forze democratiche, Craxi propone la modifica dello statuto della federazione, poiché con quelle disposizioni il Partito è come una struttura paramilitare di funzionari di professione, quando in realtà i partiti moderni necessitano di regole interne meno rigide.<sup>66</sup> Bettino Craxi è confermato nel comitato direttivo della federazione

---

<sup>63</sup> Avanti, 26 gennaio 1957, pag. 4 – L'unità dei socialisti nell'unità dei lavoratori. Aperto il XIII° congresso della federazione milanese del PSI. – Si veda la relazione del segretario Guido Mazzali. – Si osservi inoltre Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume II “Appunti dattiloscritti di Emanuele Tortoreto sul XIII° congresso provinciale del PSI milanese”.

<sup>64</sup> Al termine del congresso è approvata una risoluzione unitaria, ma dal dibattito congressuale si notano le divergenze tra gli autonomisti e la sinistra; in Avanti, 28 gennaio 1957, pag. 4 – Concluso il XIII ° congresso della federazione provinciale del PSI.

<sup>65</sup> Avanti, 28 gennaio 1957, pag. 4 – Interventi di Corrado Simioni, Luigi Vertemati e Renato Turri al XIII ° congresso della federazione provinciale del PSI.

<sup>66</sup> Ibidem - Intervento di Bettino Craxi.

milanese<sup>67</sup> ed è indicato tra i trentadue delegati al XXXII ° congresso nazionale di Venezia.<sup>68</sup>

Il 6 febbraio 1957 si apre nella città lagunare l'assise socialista. Pietro Nenni esordisce affermando che questo appuntamento deve sancire l'unificazione tra le forze socialiste. Il processo di unità può avverarsi considerato il tramonto del frontismo e dall'incrinatura della politica centrista. Dopo i fatti di Ungheria, il PSI ha incentrato la critica al modello statale sovietico, ma non per questo viene meno la fiducia nata dalla rivoluzione del 1917 che ha permesso al popolo russo di autodeterminarsi e uscire da una condizione feudale. Per quanto riguarda la politica interna, pur avendo ricusato il patto di unità d'azione con il Partito comunista italiano, i socialisti devono continuare a collaborare con i compagni comunisti nelle amministrazioni locali, nelle cooperative, negli organismi ricreativi e nella CGIL. La critica al massimalismo e al frontismo e l'unificazione con le altre forze socialiste non deve essere un pretesto per rinunciare al classismo o al marxismo. Il Partito socialista non intende approdare alle teorie riformiste. Nenni si sofferma anche sul rapporto con i cattolici affermando che il Partito deve continuare sulla strada intrapresa a Torino e avocare a se le istanze delle masse cattoliche sofferenti al permanere del regime centrista.<sup>69</sup>

Nenni apprezza la lettera pastorale del patriarca di Venezia Angelo Roncalli, che auspica l'incontro culturale tra le forze di ispirazione cristiana e quelle marxiste e il messaggio di saluto del sindaco di Venezia, il democristiano Roberto Tognazzi, il quale auspica che a livello nazionale, come nella città lagunare via sia il concorso di tutte le forze democratiche e sociali alle scelte della vita politica.<sup>70</sup>

Il 10 febbraio 1957 è eletto il nuovo comitato centrale. Bettino Craxi, che non è intervenuto al dibattito congressuale, entra a far parte di questo organismo

---

<sup>67</sup> In fase di votazione congressuale il più suffragato dei delegati provinciali è Riccardo Lombardi. Tuttavia, dato il ruolo ricoperto dal politico a livello nazionale, alla segreteria della federazione è riconfermato Guido Mazzali; in Landoni Enrico, op. cit. pagg. 208-210 – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie Carteggi - Carteggio 1944-1979 – Busta 34 – Fascicolo 1841 – Carteggio tra Giovanni Mosca e Pietro Nenni in data 29 gennaio 1957.

<sup>68</sup> Avanti, 28 gennaio 1957, pag. 4 – I delegati al congresso nazionale di Venezia. – I risultati dell'elezione dei nuovi organismi dirigenti della federazione. - Dei trentadue delegati, sedici appartengono all'area di Guido Mazzali, mentre l'altra metà simpatizza per la sinistra e per Basso.

<sup>69</sup> Avanti, 7 febbraio 1957, pagg.1-2.3 – Relazione di Pietro Nenni al XXXII ° congresso nazionale del PSI; si osservi inoltre Per l'unità socialista: dichiarazione del XXXII° congresso del PSI riunito a Venezia nei giorni 6-7-8-9-10 febbraio 1957. Sulla politica e sull'azione del Partito. Seti, Roma 1957; si noti infine Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano - Direzione nazionale 1946-1994 – Congressi – Busta 3 – Fascicolo 36.

<sup>70</sup> Zizola Giancarlo, Giovanni XXIII °: la fede e la politica. GLF Editori Laterza 2000, pag. 312

classificandosi in settantasettesima posizione con 205.352 preferenze. Il membro anziano (il più votato) del comitato centrale è un rappresentante della sinistra interna, Vittorio Foa, con una cifra pari a 575.325 preferenze, seguito dal segretario Pietro Nenni con 557.020 suffragi.<sup>71</sup>

Secondo Gabriele Baccalini, Bettino Craxi è riuscito a entrare nel comitato centrale poiché molti delegati del Partito hanno preferito suffragare un giovane sconosciuto piuttosto che autonomisti più noti. Dopo il congresso, Pietro Nenni, amareggiato del miglior collocamento di molti esponenti vicini a Lelio Basso e a Tulio Vecchietti a discapito degli autonomisti avrebbe affermato di cercarsi un altro segretario.<sup>72</sup>

Secondo la stampa il congresso di Venezia avrebbe visto la sconfitta dell'unificazione e la riaffermazione della sinistra all'interno del Partito. L'apparato di burocrati che ha fin lì controllato l'organizzazione avrebbe macchinato gli esiti del comitato centrale favorendo lo status quo e impedendo agli autonomisti di avere la maggioranza negli organi direttivi.<sup>73</sup> In realtà si può affermare che i risultati congressuali sono abbastanza lineari poiché la relazione di Nenni è stata votata all'unanimità e di conseguenza con questo atto il Partito ha approvato la politica di unificazione socialista. Inoltre, pur avendo i delegati preferito personalità più legate a Basso e a Vecchietti non si può ancora riscontrare la presenza di correnti organizzate. Nenni non è stato vittima dei funzionari dell'apparato ideato da Morandi, considerando che molti degli autonomisti vicini al segretario si sono formati proprio nell'apparato ideato dall'organizzatore emiliano. L'errore di Nenni è stato di non stipulare un accordo tra le forze più moderate della sinistra e dei bassiani.

La sinistra invece non è riuscita ad anteporre un'altra candidatura a quella di Nenni, perciò il leader romagnolo è rieletto segretario del Partito pur coadiuvato da una direzione e da un comitato centrale in maggioranza non autonomista.<sup>74</sup>

---

<sup>71</sup> Avanti, 12 febbraio 1957, pagg.1-2 – Il nuovo comitato centrale del Partito.

<sup>72</sup> Intervista rilasciata da Gabriele Baccalini all'autore in data 1 giugno 2009.

<sup>73</sup> Corriere della sera, 12 febbraio 1957, pagg. 2-3 – Il congresso socialista di Venezia. – La giustizia, 12 febbraio 1957, pag. 3 – Gli equilibri interni al PSI non favoriscono Nenni. Il popolo 12 febbraio 1957, pag. 2 – La sinistra interna vince il congresso socialista. – Si veda anche Pedone Franco, Novant'anni di pensiero e azione socialista attraverso i congressi del PSI. IV ° volume 1957-1966. Marsilio Editore, Venezia 1984, pagg. 51-73. – Si osservi infine Di Scala Spencer, Italian socialism: between politics and history. University of Massachusetts Press. Amherst 1996, pag. 243

<sup>74</sup> ACS - Direzione Generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 6 – Fascicolo 14 - Secondo il prefetto di Venezia Sergio Spasiano la corrente di destra impersonata da Guido Mazzali e da Riccardo Lombardi riesce ad influire sulla risoluzione politica, ma più che sui dirigenti dell'apparato non

## 5. L'EVOLUZIONE DEL MOVIMENTO GIOVANILE SOCIALISTA

L'apprendistato di Bettino Craxi inizia all'università e col Movimento giovanile socialista e non nel Partito che lo vedrebbe effettivamente impegnato solo dopo il 1955. Si è già ricostruita la sua esperienza nella Goliardia, in seguito si analizzerà il suo impegno nella giovanile di Partito.

Anche per quanto concerne l'attività di Craxi in questo settore, vi sono sfortunatamente pochi indizi documentari o archivistici.

Dopo la scissione di Palazzo Barberini, la Federazione giovanile socialista italiana, guidata in maggioranza dai gruppi più autonomi favorevoli al Partito socialista dei lavoratori italiani, rompe con il Fronte della gioventù in maggioranza comunista e a livello internazionale partecipa alla ricostituzione dell'Unione internazionale giovanile socialista, abbandonando la Federazione mondiale della gioventù democratica, organismo creato durante la guerra in funzione antifascista, ma dove oramai è impossibile la convivenza con i fautori del regime sovietico. La Federazione giovanile socialista italiana è inoltre interessata da un'operazione "entrista" da parte dei gruppi che si richiamano alla IV° internazionale trozkista che vede nei giovani socialisti ribelli al comunismo di ispirazione sovietica un interessante terreno di infiltrazione. L'approccio porta nel 1948 il trozkista Livio Maitan alla guida dell'organizzazione, con il solo risultato di costringere il gruppo dirigente saragattiano a rinunciare a una giovanile oramai inaffidabile e ingestibile e ad accontentarsi di una piccola struttura di aspiranti quadri di Partito.

Parallelamente il Partito socialista italiano, dopo la vittoria della sinistra interna e con la teorizzazione di Rodolfo Morandi, ricostituisce la sua organizzazione che assume l'appellativo di Movimento giovanile socialista in nome di una dichiarata informalità antiburocratica ma che, in assenza di strutture organizzative autonome comporta la totale dipendenza dei giovani dalle decisioni del Partito. Come si è già affermato, il primo convegno del Movimento giovanile si svolge a Modena,

---

ha saputo canalizzare il consenso numerico dei delegati al congresso. Si veda inoltre Avanti, 12 febbraio 1957, pagg.1-2  
– La replica del segretario Pietro Nenni.

dove è proposto dal responsabile dell'organizzazione il nuovo modello di Partito.<sup>75</sup>

## **5.1. IL CONVEGNO GIOVANILE DI PERUGIA E IL DIALOGO CON I GIOVANI CATTOLICI**

Il VI° convegno del Movimento giovanile socialista si svolge a Perugia dal 30 giugno al 3 luglio 1956, nella sala Notari di un palazzo cinquecentesco. L'incontro è preceduto dal saluto del dirigente della segreteria socialista, Francesco De Martino, il quale incentra il suo discorso sull'importanza del dialogo con le masse cattoliche proposto a Torino da Pietro Nenni e da Rodolfo Morandi. Le nuove generazioni, secondo De Martino, hanno le stesse aspettative e problematiche e i medesimi interessi. Il segretario del Movimento giovanile socialista, Emo Egoli si sofferma sui progressi compiuti dal MGS dalla sua rifondazione, avvenuta grazie all'impegno di tanti attivisti e all'interessamento degli organi dirigenti del Partito. Le nuove generazioni socialiste hanno saputo creare una struttura capillare efficace sia nelle università con i Nuclei universitari socialisti, sia nelle scuole e nei licei dove, pur in presenza di ragazzi molto giovani, gli ideali del socialismo trovano una piena diffusione. Egoli ricorda che lo sforzo giovanile avviene anche nel sindacato come negli organismi ricreativi. Secondo il segretario, i giovani devono ritenersi politicamente maturi per iniziare quel dialogo con le altre esperienze giovanili del cattolicesimo oltre a garantire un legame viepiù collaborativo con la Federazione dei giovani comunisti italiani. Nell'ambito internazionale, il Movimento giovanile socialista deve rafforzare il legame con la Federazione mondiale giovanile e con tutti i gruppi giovanili democratici disposti a lottare nel mondo per la libertà e per il processo di pace. Il segretario conclude la sua relazione affermando l'interesse verso il movimento dei Paesi non allineati.<sup>76</sup> Il 2 luglio, interviene durante il dibattito Bettino Craxi in qualità di delegato del Movimento giovanile milanese. Egli afferma che la vasta

---

<sup>75</sup> Quarto convegno nazionale giovanile socialista. Modena, 13-16 aprile 1950. A cura di "Gioventù sociale". Tipografia Indipendente Imperia. Roma. 1950 pag. 30 – Si veda inoltre Morandi Rodolfo, Le ragioni e gli obiettivi della nostra politica unitaria: discorso ai giovani. A cura di Gioventù socialista (s.l.), 1950, pag. 17 – Durante il periodo morandiano anche le organizzazioni sportive e ricreative come l'Unione italiana sport per tutti o i Falchi Rossi sono soggetti alle direttive dell'apparato centrale.

<sup>76</sup> Avanti, 1 luglio 1955, pagg. 2-3 – La relazione del segretario Emo Egoli al V° convegno nazionale del Movimento giovanile socialista.

quantità di correnti in seno alla Democrazia Cristiana, caratterizzate in massima da elementi conservatori se non fascisti, non trova corrispondenza nelle istanze più democratiche espresse dal movimento giovanile democristiano. Per Bettino Craxi, più che un chiarimento sull'ideologia, occorre un mutamento di costume da parte dei democristiani più sensibili e un chiarimento sul ruolo dello Stato. Uno Stato dove prevalgono gli acrobati, i caporali o i profittatori diventerebbe una compagine monopolista e fascista. Uno Stato ove prevalgono i sacrestani diventerebbe una teocrazia. I socialisti e i cattolici potrebbero trovare invece un fronte comune solo in nome di uno Stato democratico che si adoperi per il benessere di tutti e faccia accedere ai suoi vertici anche le classi popolari.<sup>77</sup>

## **5.2. L'EVOLUZIONE DEL MGS DOPO IL CONVEGNO DI PERUGIA**

Craxi non entra però a far parte della direzione del Movimento giovanile socialista. Dopo il convegno dei giovani socialisti si possono riscontrare esigui contributi del giovane. Il primo apporto compare il 18 dicembre 1955, quando Bettino Craxi partecipa a Milano al circolo Labriola in via Cadore 6, come delegato al convegno dei socialisti universitari, intervenendo sulle difficoltà delle facoltà universitarie milanesi. Prima di soffermarsi sui problemi concreti, Craxi disquisisce sulle forze politiche con cui i socialisti universitari avrebbero dovuto confrontarsi. Egli esamina in particolare le forze legate al movimento cattolico. Pur riconoscendo l'inderogabilità del dialogo e la presenza di spinte innovative, permangono dei forti conservatorismi e la non chiarificazione tra le varie anime del cattolicesimo. Le correnti più progredite avrebbero dovuto compiere un'azione tattica e politica per affermare nel cattolicesimo i valori di democrazia e di giustizia sociale. Le anime più aperte dovrebbero infine abbandonare ogni dogmatismo per aprirsi veramente alle altre forze democratiche. Craxi passa poi ad analizzare le necessità delle università affermando che l'ateneo lombardo è ancora pervaso dal classismo, poiché in maggioranza solo gli studenti agiati riescono a raggiungere i più alti livelli del sistema. Egli afferma inoltre che l'ordinamento accademico non è pronto a recepire i mutamenti esterni della società, né a interessarsi delle inclinazioni del corpo studentesco. Gli studenti

---

<sup>77</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Movimento giovanile socialista - Federazione giovanile socialista 1944-1996 – Busta 1 – Fascicolo 20 - Si veda inoltre *La Conquista*, 7 agosto 1955, pag. 10; Un fatto politico e non ideologico. Intervento di Bettino Craxi al VI° convegno nazionale del Movimento giovanile socialista.

socialisti presenti in ogni facoltà lamentano, secondo Craxi, disservizi, mancanza di materiale didattico o insegnamenti che non permettono l'acquisizione di una formazione universitaria completa. Assente inoltre è un collegamento con il mondo del lavoro una volta che gli studenti terminano il corso di studi.<sup>78</sup> Craxi conclude l'intervento auspicando oltre ad una riforma delle università anche l'approvazione di un ordinamento per migliorare il funzionamento delle scuole professionali, garantendo una maggiore osmosi tra il percorso scolastico, l'apprendistato e l'inserimento lavorativo.<sup>79</sup>

In occasione del decimo congresso socialdemocratico svoltosi a Milano dal 31 gennaio all'8 febbraio 1956, Bettino Craxi ne propone una sua interpretazione dalle colonne de "La Conquista". Secondo il giovane sia tra i dirigenti sia tra i rappresentanti del Movimento giovanile socialista è prevalsa l'astrattezza, tanto che la carenza di temi e di prospettive per il futuro non ha interessato né il mondo giornalistico, né quello politico. Il sogno di Giuseppe Saragat di un rinnovato socialismo riformista si è infranto. La socialdemocrazia, invece di rinverdire la tradizione socialista, è stata artefice del distacco della classe lavoratrice ed è rimasta coinvolta in fenomeni clientelari. Il Partito non sarebbe riuscito né ad elaborare un programma concreto, né tantomeno a formulare proposizioni ideologiche in sintonia con la teoria socialista. Al contrario dei socialdemocratici nel PSI vi è un impegno reale sui programmi e un'efficiente formazione ideologica supportata dalle scuole di Partito. Per quanto concerne l'astrattezza del patrimonio ideale socialdemocratico, Craxi compie alcuni esempi. Non è chiaro come i socialdemocratici intendano motivare il rapporto rivoluzione/riforme in questo sistema economico e cosa intendano per internazionalismo.<sup>80</sup> All'interno della FGSI vi sono sostanzialmente due tendenze: una di sinistra e l'altra incline ai voleri della direzione, I simpatizzanti della direzione rispecchiano in sede

---

<sup>78</sup> Bettino Craxi lamenta una scarsa preparazione culturale dei laureati nelle materie umanistiche. Appena entrato all'università, Craxi avrebbe trovato anarchia organizzativa e culturale. – In un'altra occasione, il giovane afferma che per fronteggiare le difficoltà culturali e organizzative dell'università occorre uno sforzo unitario delle forze più avanzate che si trovano oltre che nei socialisti e nei comunisti in Unità popolare, nella sinistra socialdemocratica e in alcuni settori del liberalismo; in *Avanti*, 21 gennaio 1955, pag. 5 – Un'azione unitaria per la riforma della scuola.

<sup>79</sup> *Avanti*, 18 dicembre 1955, pagg.4-5 – Primo convegno provinciale degli studenti socialisti. - intervento di Bettino Craxi.

<sup>80</sup> De Felice Alessandro, *La socialdemocrazia e la scelta occidentale dell'Italia, 1947-1949: Saragat, il PSLI e la politica internazionale da Palazzo Barberini al Patto atlantico*. Boemi. Catania. 1998, pag. 574 – Si veda anche Averardi Giuseppe, *I socialisti democratici: da Palazzo Barberini alla scissione del 4 luglio 1969*. Sugarco. Milano 1977 pag. 477 - All'atto della costituzione del PSLI a Palazzo Barberini e fin oltre l'unificazione socialista avvenuta nel 1966, i socialdemocratici si definiscono marxisti e internazionalisti. In realtà, rispetto agli altri due partiti della sinistra, essi impostano la loro azione sul riformismo e sulla solidarietà con le democrazie occidentali.

giovanile tutti i vizi della dirigenza: una sfumata visione ideologica, uno sforzo programmatico e progettuale incline a valorizzare solo ciò che gli adulti svolgono al Governo, senza interrogarsi sui reali bisogni della società. Craxi apprezza lo sforzo della sinistra della FGSI nel perorare gli ideali del socialismo e nel criticare la gestione filo governativa e opportunistica della direzione. Tuttavia anche essa non ha ancora risolto le disquisizioni ideologiche del post Palazzo Barberini. All'interno della sinistra della FGSI albergano varie sensibilità: marxista, operaista-internazionalista, scandinava, laburista, ma anche liberale di sinistra. L'ipotesi dell'unità socialista, formula e progettualità da Craxi considerata seria, è anche in questo frangente esposta con termini astratti, senza alcuna spregiudicatezza e con nessuna proposizione tecnica finalizzata ad attuare obiettivi concreti. Auspicando perciò l'allontanamento della sinistra socialdemocratica dai dettami della consorteria saragattiana, Craxi si augura che queste anime possano ritornare al socialismo, l'unica via con cui è possibile ricreare le basi per un'autentica unità.<sup>81</sup>

Prima del VII° convegno del Movimento giovanile socialista, che si svolge a Salerno nel dicembre 1957, si registra un altro contributo di Craxi in occasione del convegno provinciale sulla scuola organizzato dal Movimento giovanile milanese. Il giovane esprime piena soddisfazione riguardo a questa iniziativa poiché grazie all'incontro vi sono le premesse non più per un dibattito sporadico, ma per uno studio organico inerente all'istruzione. Oltre a citare l'impegno dei giovani socialisti nel richiedere un miglioramento delle strutture scolastiche, un adeguamento dei programmi di studio, un insegnamento meno classista e tendente a valorizzare le aspirazioni dei giovani in una società in trasformazione, Craxi incentra il discorso sulla necessità di organismi rappresentativi all'interno delle scuole, in grado di tutelare gli interessi culturali, civici e sociali degli studenti. I giovani avrebbero dovuto considerare come riferimento le organizzazioni universitarie in cui operano i socialisti come l'Unione goliardica italiana e i Nuclei universitari socialisti. Infine Bettino Craxi afferma che già in alcune federazioni, come a Bologna e a Firenze, vi è stata un'osmosi tra gli studenti, gli

---

<sup>81</sup> La Conquista, 20 febbraio 1956, pag. 4 – Astrattezza, malattia mortale dei giovani socialdemocratici italiani. A cura di Bettino Craxi.



universitari e le commissioni del Partito impegnate in tematiche culturali e sul lavoro.<sup>82</sup>

Il VII° convegno nazionale del Movimento giovanile socialista si svolge a Salerno dal 11 al 14 dicembre 1957. Al teatro Verdi, alla presenza di seicento delegati, il segretario Emo Egoli legge la relazione congressuale. Il primo punto verte sulla politica internazionale. Egli afferma che rispetto al precedente convegno gli attori internazionali sono mutati e nonostante gli episodi d'oltrecortina e dell'Egitto non sono più solo due i blocchi a giocarsi le sorti dei sistemi; i non allineati e neutrali stanno assumendo maggiore peso politico. I giovani socialisti devono quindi impegnarsi contro ogni forma di militarismo e prodigarsi per la pace e la coesistenza tra i popoli. Data questa premessa, anche a livello internazionale devono mutare i rapporti di forza all'interno della Federazione mondiale della gioventù democratica. Sbaglia, secondo il segretario, chi vede in questa organizzazione la mira egemonica dell'Unione Sovietica. Piuttosto, continua Egoli, è corretto un confronto come quello avvenuto a Kiev nel novembre 1957 nel quale la delegazione socialista italiana ha proposto la partecipazione di tutte le giovanili democratiche e non solo quelle socialiste o comuniste e di trasferire da Budapest in un'altra capitale la sede del Movimento nel rispetto delle vittime dell'insurrezione ungherese. Passando poi alla politica interna, oltre a ribadire la necessità di unire gli sforzi con le altre giovanili che vogliono una politica di progresso, Egoli denuncia l'immobilismo dei partiti centristi non interessati ai problemi delle nuove generazioni specialmente in materia di studio e di lavoro. Il Governo non è stato lungimirante nel proporre una politica per la scuola o un piano per le università, così si è disinteressato ai giovani lavoratori non garantendo tutele sociali sul posto di lavoro, né un efficace programma di sviluppo per il mezzogiorno; infatti, molti giovani sono costretti a lasciare la propria terra per emigrare nelle città del nord.<sup>83</sup> Nella seconda giornata del convegno il delegato milanese Bettino Craxi compie un breve intervento sull'organizzazione, affermando la necessità di adeguare la rappresentanza negli organismi dirigenti in base alla quantità di iscritti di ogni singola federazione. Craxi invita poi l'assemblea a un impegno più profuso del MGS nelle scuole e

---

<sup>82</sup> La Conquista, 12 marzo 1956, pag. 4 – La Gioventù socialista per una scuola più viva, più libera, moderna e democratica. A cura di Bettino Craxi.

<sup>83</sup> Avanti, 12 dicembre 1957, pag. 3 – Iniziatore a Salerno il VII° convegno nazionale della Gioventù socialista. – La relazione del segretario Emo Egoli.

nelle università sostenendo sia l'attività negli istituti di secondo grado, sia l'Unione goliardica italiana negli atenei. Anche Craxi auspica la distensione internazionale valorizzando maggiormente l'esperienza socialista all'interno delle rappresentative studentesche internazionali.<sup>84</sup> Nonostante la partecipazione come delegato, egli non entra a far parte della commissione nazionale giovanile centrale.

Dopo il VII ° convegno di Salerno, Craxi non partecipa ad altri appuntamenti nazionali, nemmeno al convegno di Reggio Emilia del 1961, che sancisce la trasformazione del MGS in Federazione giovanile socialista. Pur non essendo presente ufficialmente agli appuntamenti della giovanile, si trovano sporadici contributi proposti dal giovane. Un articolo risale al 20 novembre 1958, nel quale Bettino Craxi suggerisce al nuovo segretario del Movimento, Vincenzo Balzamo, non solo di rafforzare la struttura organizzativa facendo partecipare pienamente all'attività dell'organizzazione le rappresentanze socialiste dell'università, ma di rendere viepiù autonomo il Movimento giovanile dal Partito, in un momento in cui l'organizzazione sta vincendo la concorrenza dei comunisti ed è avviata verso la costruzione di un processo autonomista.<sup>85</sup> Un altro contributo di Craxi è fornito il 20 luglio 1959, poco prima del VII° festival mondiale della gioventù, che si svolge a Vienna e che vede la partecipazione di diciottomila giovani in rappresentanza di centododici Paesi. Se sull'onda dei fatti di Ungheria, Craxi mantiene inizialmente un profilo critico nei confronti del

<sup>84</sup> Avanti, 13 dicembre 1957, pag. 3 – L'intervento di Bettino Craxi al VII ° convegno nazionale della Gioventù socialista.

<sup>85</sup> La conquista, 20 novembre 1958, pag. 2 – Per un rafforzamento del Movimento giovanile socialista. A firma di Bettino Craxi. - Si vedano anche i risultati delle elezioni politiche del 25 maggio 1958, dove i socialisti ribadendo la parola d'ordine di alternativa democratica e di sinistra incrementano i propri suffragi; in Avanti, 28 maggio 1958, pag. 1 – Una vittoria socialista. – I risultati delle elezioni politiche del 25 maggio 1958

Elettori: 32.434.835	Voti validi: 29.560.269
Votanti: 30.434.681	Schede bianche: 473.682
Percentuale votanti: 93,83	Schede nulle: 874.412

PARTITI	VOTI	PERCENTUALE
DC	12.520.207	42,35
PCI	6.704.454	22,68
PSI	4.206.726	14,23
MSI	1.407.718	4,76
PSDI	1.345.447	4,55
PLI	1.047.081	3,54
P.MONARCHICO POP.	776.919	2,63
P.NAZ.MONARCHICO	659.997	2,23
PRI-P.RAD.	405.782	1,37

FMGD, in questa situazione il giovane compie una differente analisi dell'organizzazione giovanile.<sup>86</sup> Craxi afferma che la Federazione mondiale giovanile democratica è nata nel dopoguerra non nei Paesi d'oltrecortina e, solo dopo l'espulsione del Governo di Parigi, la sede si è trasferita a Vienna e poi a Budapest. I soci fondatori che hanno costituito a Londra nel 1945 la Federazione mondiale della gioventù democratica non sono solo i comunisti, ma per l'Italia anche i repubblicani, i liberali e i cattolici. Inizialmente anche la figlia di De Gasperi avrebbe simpatizzato per questo organismo. Inoltre il primo presidente della Federazione non è stato comunista. Il periodo di maggiore divisione è avvenuto con la guerra fredda, ma dopo il 1956 i socialisti hanno rivendicato maggiore autonomia all'interno dell'organismo. Craxi ammette che dopo l'ultimo convegno di Kiev si sono create due linee di pensiero. La prima vuole mantenere immutata questa struttura giovanile, mentre quella che oggi sta sponsorizzando il Movimento giovanile socialista tende ad allargare la partecipazione ad altre giovanili democratiche. La Federazione mondiale della gioventù democratica ha progressivamente distaccato le sue sorti dall'Unione internazionale studenti, la quale da mera rappresentativa politica si è evoluta in un'organizzazione volta alla difesa degli interessi studenteschi. L'MGS ha dimostrato di non essere schierato con uno dei blocchi. Lo comprova l'interesse verso i problemi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e dalle speranze suscitate dal movimento dei non allineati. I socialisti, secondo Craxi, avrebbero guardato con interesse agli avvenimenti di Cuba, non tanto in funzione del nuovo regime instaurato sull'isola, ma per comprendere le aspirazioni di democrazia, di indipendenza e di libertà chieste del popolo cubano e dalle altre popolazioni latinoamericane. Con il mantenimento della propria autonomia e di una sempre più spiccata capacità critica, conclude Craxi, la gioventù socialista sarà maggiormente valorizzata e acquisirà un crescente valore politico nelle organizzazioni internazionali.<sup>87</sup> Prima delle ferie estive del 1959, vi è un altro intervento di Craxi che sollecita un maggiore impegno organizzativo della commissione giovanile di Milano. Egli propone di unire le commissioni giovanili che operano nel settore della scuola e

---

<sup>86</sup> Il nuovo orientamento di Craxi è dovuto al reale distacco del MGS da certe posizioni del FMGD, ma anche dalla volontà del giovane di non essere escluso dal Movimento giovanile socialista in quel momento diretto da un esponente della sinistra, Vincenzo Balzamo. Si è infatti già accennato nel secondo capitolo che Balzamo ha invitato una delegazione del Komsomol (l'Unione comunista della gioventù sovietica) presso la sede del Movimento giovanile socialista.

<sup>87</sup> La Conquista, 20 luglio 1959, pag. 3 – La politica internazionale del Movimento giovanile socialista.

dell'università con quelle che studiano i problemi dei giovani lavoratori. Il MGS milanese deve essere più sinergico alle lotte condotte dagli studenti medi e universitari, così come deve essere partecipe alle battaglie dei lavoratori. Il MGS deve essere capillare nei settori ove più forte è il proletariato, come le campagne e le fabbriche, ma non deve trascurare i nuovi ceti produttivi come l'artigianato, il tessile, i trasporti, l'impiegatizio e quello legato alle banche. Per quanto riguarda la scuola, l'MGS deve elaborare in maniera più incisiva un piano per la valorizzazione dell'istruzione e il diritto allo studio. E' anche compito delle cellule del Movimento interrogarsi sugli sviluppi della politica socialista nelle università dopo l'estromissione dei socialisti dall'UNURI, dopo il congresso di Cattolica. Terminate le ferie estive e il festival mondiale della gioventù dovrà aprirsi un serio dibattito sulle prospettive internazionali del MGS. Il mondo è in repentino cambiamento e il movimento deve essere protagonista e dare risposte forti. Ogni quartiere e ogni collettore deve essere maggiormente impegnato nell'attività culturale, in primis nell'organizzare manifestazioni per il centenario dell'unità d'Italia, valorizzando l'apporto della storiografia marxista allo studio della storia del Risorgimento, onde svuotare le critiche della storiografia clericale e borghese. Un altro compito è lo studio del progetto morandiano, al fine di organizzare un seminario di studi a cinque anni dalla morte del politico romagnolo, nel luglio 1960, considerandone la continuità e i mutamenti avvenuti dopo la sua scomparsa. Craxi rivolge un appello ai dirigenti del Partito socialista milanese esortandoli a sponsorizzare le iniziative del Movimento formando i giovani quadri agli aspetti della vita politica e sindacale; così auspica un maggior impegno dei giovani nel compiere opera di proselitismo per aumentare gli iscritti nel Partito e nella giovanile.<sup>88</sup> L'ultimo contributo di Bettino Craxi risale all'8 settembre 1960 quando, assieme ad altri compagni del Movimento giovanile socialista, in occasione delle elezioni amministrative, adottano alcune proposte programmatiche a favore delle giovani generazioni. I socialisti auspicano che dopo una rigorosa istruzione gli studenti possano essere introdotti nel mondo del lavoro evitando il fenomeno della disoccupazione. Ciò può avvenire solo con una rinnovata e qualificata istruzione liceale, tecnica e professionale. Per un corretto funzionamento delle scuole deve esserci una maggiore compartecipazione delle

---

<sup>88</sup> La Conquista, 5 agosto 1959, pag. 2 – Sollecitato un serio impegno della commissione giovanile di Milano da un gruppo di compagni.

autonomie locali al funzionamento scolastico. Il mondo sindacale deve lavorare in osmosi con quello scolastico, non per creare una cinghia di trasmissione, ma per garantire i diritti fondamentali dell'istruzione, come la gratuità della stessa e l'obbligatorietà fino a quattordici anni. Per tutelare gli studenti occorre che anche i più meritevoli, ma sprovvisti di risorse economiche, accedano agli alti livelli dell'istruzione. La scuola deve godere di autonomia didattica ed organizzativa e i giovani devono avere la possibilità di essere rappresentati in ogni grado degli organismi scolastici. Devono essere abolite tutte le strutture burocratiche frapposte dal potere centrale. Secondo i giovani socialisti, il bilancio della pubblica istruzione deve comprendere una quota del 25% per finanziare la formazione professionale dei diplomati. Sullo stesso piano si deve lottare contro la svalutazione del titolo accademico. Deve esserci anche una strutturata riforma dei programmi e dei metodi d'insegnamento. I socialisti auspicano una maggiore partecipazione all'attività politica degli studenti universitari, come l'adesione alle attività dell'Unione goliardica italiana. Il Movimento giovanile socialista reputa che l'interesse verso la scuola non possa fermarsi all'analisi della didattica ma, al contrario, debba promuovere attività di socializzazione e ludiche come la pratica sportiva. I giovani socialisti chiedono un voto al fine di ridurre la ferma militare e realizzare quei valori di democrazia, libertà ed eguaglianza in tutti i settori della società. Il MGS si fa interprete anche dei sentimenti dei popoli che nel 1960 hanno ottenuto l'indipendenza. Auspica una risoluzione pacifica delle controversie ancora accese come in Algeria e chiede all'opinione democratica di protestare contro la permanenza di regimi fascisti in Spagna e in Portogallo.<sup>89</sup>

Nel 1961 il segretario Vincenzo Balzamo indice un convegno che sancisce la fine del Movimento giovanile socialista e il ritorno alla vecchia denominazione: Federazione giovanile socialista. Questa non è solo una modifica nominale che ricorda i tempi dei riformisti del primo '900 o dell'organizzazione sorta subito

---

<sup>89</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Movimento giovanile socialista - Federazione giovanile socialista  
1944-1996 - Busta 2 - Fascicolo 34

dopo la seconda guerra mondiale, ma un tentativo di adeguare la giovanile agli sviluppi autonomisti del Partito socialista.<sup>90</sup>

## **6. LA PRIMA ESPERIENZA DI BETTINO CRAXI NEL COMITATO CENTRALE**

Tra il XXXII ° congresso nazionale socialista svoltosi a Venezia nel 1957 e il XXXIII° congresso tenutosi a Napoli nel 1959, Bettino Craxi interviene solo tre volte in seno al comitato centrale. La prima avviene il 6 luglio 1957 in occasione della discussione sulla politica economica europea. Nel suo breve intervento il giovane sposa le tesi di Pietro Nenni e Riccardo Lombardi. Egli afferma che più che nel resto d'Italia l'area di Milano, ormai in espansione e collegata all'Europa, richiede un'unità non solo formale con gli altri stati europei. Come tutto il Partito, anche Craxi rifiuta la politica tariffaria basata sul liberoscambismo e sul capitalismo. Ad una visione interessata alla tutela delle élite finanziaria, Craxi contrappone la solidarietà tra i popoli europei e l'autonomia del continente rispetto alle potenze occidentali.<sup>91</sup> Un altro breve intervento effettuato dal giovane avviene il 3 giugno 1958, dopo l'importante affermazione socialista alle elezioni politiche del 25 maggio. Oltre a ricordare la capacità del PSI ad ottenere i consensi dell'elettorato, Craxi compie una disanima sull'organizzazione delle federazioni settentrionali ove il Partito si è dimostrato più forte e ove sono più capillari le strutture e maggiore è il numero dei militanti. Craxi invita il Partito a un più intenso impegno culturale, civile e organizzativo in quelle zone ove l'elettorato è meno orientato e meno forte è la partecipazione alle iniziative del Partito.<sup>92</sup> L'ultimo intervento di Craxi, prima del congresso nazionale, avviene il 29 ottobre 1958. In quell'occasione la politica autonomista di Nenni è criticata dalla sinistra e anche se Craxi e altri autonomisti auspicano l'unità di tutte le forze del Partito, la linea del segretario politico è messa in minoranza. I bassiani e la

---

<sup>90</sup> Bilancio di attività del MGS dall' VIII ° congresso di Salerno a Reggio Emilia. A cura della segreteria del Movimento giovanile Socialista. SETI, Roma, 1961 pag. 48 – Si veda anche Arfé Gaetano, Il Movimento giovanile socialista: appunti sul primo periodo: 1903-1912; con una notizia su un complesso di lavori per una storia del PSI di Gianni Bosio. Edizioni Del Gallo. Milano 1973 pag. 146

<sup>91</sup> Avanti, 6 luglio 1957, pag.2 – Intervento di Craxi al comitato centrale. – Si veda inoltre Scirocco Giovanni, op. cit. pagg. 254-260

<sup>92</sup> Avanti, 4 giugno 1958, pag. 2 – L'intervento di Craxi al comitato centrale.

sinistra complici di cinquantasette delegati mettono in minoranza i ventisei sostenitori della linea autonomista. L'unica soluzione per Nenni per evitare il cambio di maggioranza è ricorrere al congresso.<sup>93</sup>

La partecipazione di Craxi non è stata certamente determinante per gli esiti politici intercongressuali, ma è lo stesso Craxi ad affermare trentun anni dopo, in occasione del decennale della scomparsa di Pietro Nenni, l'utilità della prima esperienza politica nel comitato centrale:

“Al congresso di Venezia sono stato eletto nel comitato centrale tra gli ultimi della fila. Avevo ventitre anni e come più giovane fungevo da segretario. Nelle riunioni sedevo perciò a fianco del segretario del Partito e in questo modo cominciai a familiarizzare con lui. Era iniziato un periodo di aspre lotte intestine e di forti lotte politiche per aprire una via nuova negli equilibri politici del Paese. Allora io presi una bandiera che non cambiai anche quando vennero momenti difficili”.<sup>94</sup>

## **7. IL FUNZIONARIATO NELLA “STALINGRADO D’ITALIA”**

Bettino Craxi è riconfermato nel comitato direttivo ed eletto nell'esecutivo della federazione socialista milanese dopo il XIV ° congresso provinciale. Al congresso nazionale di Napoli è riconfermato nel comitato centrale tra le file degli autonomisti.

Il 1959 per Craxi è un anno impegnativo, poiché in quel frangente è estromesso dalla rappresentativa universitaria. Simultaneamente vi è il graduale disimpegno dall'attività del Movimento giovanile socialista e infine, col congresso nazionale di Napoli, si conclude la sua prima stagione nel comitato centrale, caratterizzato da una forte corrente antiautonomista.<sup>95</sup>

Nel giugno 1959, secondo la testimonianza di Giovanni Mosca, il giovane Bettino Craxi è inviato dalla segreteria milanese come funzionario a Sesto San Giovanni con uno stipendio di sessantamila lire più diecimila lire di indennizzo, poiché organico al comitato centrale. Sulla scelta di Craxi si possono individuare,

---

<sup>93</sup> Avanti, 30 ottobre 1958, pagg.1-2 – Aperti i lavori del comitato centrale del Partito. – L'intervento di Bettino Craxi.

<sup>94</sup> Corriere della sera, 2 gennaio 1990, pag. 5 – Craxi, Nenni m'insegna a non fuggire; di Barbara Palombelli.

<sup>95</sup> Ad alcuni amici Bettino Craxi avrebbe confidato nella primavera del 1959 di volersi ritirare dalla vita politica; in Fondazione Bettino Craxi – Sezione IV – Scatola I “Condoglianze per la morte di Bettino Craxi”.

secondo Mosca, quattro motivi: il primo è impegnare Craxi in un'attività concreta di Partito dopo la sconfitta negli organismi universitari e nella giovanile; metterlo in apprendistato, fargli fare gavetta. Il secondo è la necessità di rinnovare e ringiovanire il Partito in una città dove la dirigenza socialista si è formata durante gli anni della Resistenza. Il terzo vede l'esigenza di valorizzare, in una città legata al Partito comunista, la politica d'autonomia espressa dalla federazione milanese con l'ultimo appuntamento congressuale. Il quarto motivo è politicamente meno nobile degli altri. Secondo Giovanni Mosca, a Craxi sarebbe stato ingiunto di recarsi a Sesto San Giovanni come punizione. Il giovane è già considerato dalla sinistra socialista una figura forte tra le nuove generazioni e un punto di riferimento per gli anticomunisti. Il suo allontanamento dalla federazione avrebbe permesso ai "carristi" milanesi di non essere contrastati da un esponente autorevole.<sup>96</sup>

Dell'attività politica di Bettino Craxi svolta a Sesto San Giovanni permangono esigue fonti scritte. Ricche come sempre sono le testimonianze dei suoi biografi e coetanei; una tra tutte è il ricordo di Paolo Pillitteri che rammenta le lunghe discussioni di politica con il giovane Bettino mentre a tarda sera fanno ritorno a piedi da Sesto San Giovanni a Milano poiché, data l'ora tarda, i tram non sono più in circolazione.<sup>97</sup>

Nel 1959 Sesto San Giovanni ha una popolazione di settantunmila abitanti, di cui il quarantaquattro per cento impiegata nell'industria. Sesto San Giovanni è governata dal dopoguerra da un sindaco comunista: Abramo Oldrini. La personalità più autorevole del comunismo sestese è Armando Cossutta, il successore di Alberganti alla segreteria della federazione comunista milanese. Fino al boom economico la vita di questa città è caratterizzata o dalle lotte di fabbrica o dai ricordi legati alla Resistenza, rievocati nei circoli, nelle case del popolo o dalle madri dei partigiani caduti. Pur rimanendo forte la base operaia legata alla tradizione operaia e comunista, con il nuovo decennio sorgerà un ceto legato al mondo del terziario e dei servizi.<sup>98</sup>

---

<sup>96</sup> Galli Giorgio, Problemi della società italiana. Il Partito socialista a Milano in "Il Mulino", giugno 1959, pag. 500

<sup>97</sup> Pillitteri Paolo, op. cit. pagg. 26 -28

<sup>98</sup> Intervista rilasciata da Giuseppe Vignati all'autore in data 27 aprile 2009



A Sesto San Giovanni sul finire degli anni '50 si registrano 187 iscritti al Partito socialista italiano. 122 sono i maschi, mentre le donne organizzate nel Movimento femminile sono 65. Tra il numero totale degli iscritti non vi è l'indicazione di quanti aderiscono al Movimento giovanile. Il PSI è strutturato in dieci sezioni condivise con i comunisti.<sup>99</sup> La dirigenza socialista di Sesto San Giovanni collabora assiduamente nell'amministrazione comunale, come negli organismi sindacali e cooperativi al fianco dei comunisti. Il vicesindaco socialista Alessandro Cazzaniga è vicino all'area dei "carristi", così della sinistra sono i dirigenti e assessori Brioschi e Cremonesi. All'area autonomista appartengono Locatelli e Spinelli oltre al segretario aggiunto della CGIL Libero Biagi, che dal 1970 diventerà il primo sindaco socialista dopo ventiquattro anni di guida comunista.<sup>100</sup>

Le biografie di Bettino Craxi vorrebbero che il giovane si scontrasse con l'apparato comunista e traghettasse i socialisti di Sesto verso l'autonomia. In realtà le scarse indicazioni ritrovate mostrano un Craxi ancora legato all'unità delle forze di sinistra e alle organizzazioni di massa. Il primo documento è del 19 ottobre 1959. Craxi afferma la necessità di migliorare le condizioni di lavoro degli operai delle industrie sestesi. In una società avviata al boom economico tante famiglie versano in condizioni indigenti, mentre gli imprenditori e i monopolisti speculano sul lavoro e sul salario dei propri dipendenti. Il Partito socialista deve diventare sempre più il paladino delle esigenze del movimento operaio, non lasciando spazio agli enunciatori di mera propaganda. In data 22 novembre 1959 Craxi sottoscrive un documento firmato anche dai socialisti Pietro Leone e Carmelo Scordi. In questa dichiarazione si impegna il PSI a migliorare le condizioni sociali, lavorative, famigliari e abitative degli immigrati. Compito della direzione del Partito è impostare una politica di piano atta a favorire l'integrazione tra i lavoratori meridionali stabiliti al nord e le comunità locali e nello stesso tempo battersi per un progetto di sviluppo valorizzante le aree del sud depresse, da

<sup>99</sup> Fondazione ISEC - Fondo Libero Cavalli – Busta 4 – Fascicolo 14 – “Le sezioni socialiste a Sesto San Giovanni”.

Borromeo	Via C. Da Sesto 1	“G. Levi”	Viale Matteotti 489
Bruno Buozzi	Via General Cantore 200	“Matteotti”	Via F. Guerra 9
Fantini	Via Boccaccio 180	“Rioni”	Via Cesare Battisti 33
Fogagnolo	Via C. Da Sesto 1	“25 aprile”	Viale Casiraghi 400
Circolo La Pace	Cascina Gatti 5	“Vittoria”	Via Oslavia 13

<sup>100</sup> Fondazione ISEC – Fondo PCI di Sesto San Giovanni. Comitato cittadino - Busta 1 – Fascicolo 3 – Si osservi inoltre Fondo PSI di Sesto San Giovanni – (Unione cittadina) – Busta 1 – Fascicolo 1

dove proviene la maggior quantità di forza lavoro immigrata.<sup>101</sup> La presenza di Craxi nella città lombarda è testimoniata dalla sua partecipazione all'organizzazione della manifestazione contro il colonialismo e le mire espansioniste degli stati capitalisti, alla quale aderiscono tutte le giovanili dei partiti democratici. Il funzionario Bettino Craxi e il segretario della giovanile comunista Sergio Picardi auspicano la partecipazione di tutte le organizzazioni e sigle politiche democratiche contro l'egemonia delle vecchie potenze e principalmente contro il comportamento violento e oppressivo della Francia nei confronti del popolo algerino.<sup>102</sup> Vi sarà poi un'altra manifestazione organizzata dalle segreterie giovanili dei partiti di sinistra e democratici durante la crisi del luglio 1960 e contro il tentativo di inserire la destra italiana nell'area di maggioranza e di Governo. L'ultima evocazione scritta relativa al funzionariato a Sesto San Giovanni la troviamo in occasione della nomina del commercialista Enrico Grosso a segretario dell'unione cittadina socialista di Sesto. Craxi afferma che il Partito è e deve rimanere ancorato alla secolare tradizione operaia, ma non per questo deve trascurare o non rappresentare le nuove professioni di tecnici, impiegati e operatori dei servizi.<sup>103</sup>

Pur non essendovi riscontro in documenti ufficiali, vi è la narrazione di Ugo Finetti che ricostruisce l'impegno di Craxi profuso per le elezioni amministrative di Sesto San Giovanni del 6-7 novembre 1960. All'atto di presentare le candidature, il vicesindaco Cazzaniga avrebbe chiesto di inserire in lista più candidati vicini alle posizioni della sinistra socialista. Gli altri esponenti della sinistra come Brioschi e Cremonesi sarebbero stati inoltre contrari alla candidatura dell'ingegnere costruttore Luigi Nale, un ex socialdemocratico avversario della giunta uscente. La candidatura Nale non deve essere valutata, come vorrebbero certe biografie, in funzione anticomunista ma come il frutto di un processo verificatosi anche in altre federazioni; infatti, nel febbraio 1959, la sinistra socialdemocratica si scinde a livello nazionale dal Partito e fonda il Movimento unitario di iniziativa socialista (MUIS), che confluisce nel Partito socialista.<sup>104</sup> A Sesto la federazione socialdemocratica parteggia in larga maggioranza per la corrente di sinistra e dopo lo scioglimento del MUIS entra tra

---

<sup>101</sup> Ibidem

<sup>102</sup> Ibidem

<sup>103</sup> Ibidem

<sup>104</sup> Partito socialista italiano: Come è stata decisa la confluenza del MUIS nel PSI: atti del comitato centrale del Partito socialista italiano: 16-19 giugno 1959 Gate. Roma 1959 pag. 21

le file socialiste auspicando l'elezione in consiglio comunale di un suo rappresentante. Gli esponenti della sinistra socialista non sono ricandidati alle amministrative e a loro sono preferiti autonomisti come Pietro Leone, Francesco Fantini, Enrico Grosso e Libero Biagi. Più che una resa dei conti nei confronti dei comunisti e della sinistra interna, vi è stato un rinnovamento generazionale tra le candidature, come del resto è avvenuto in molti centri della federazione. Data anche l'importanza dell'evento elettorale<sup>105</sup> a Sesto, come capolista, è scelta una figura autorevole, il senatore Piero Caleffi.<sup>106</sup> Infine, nella città sestese come nel capoluogo lombardo, è stipulata l'alleanza con il Partito radicale. Per questa formazione trovano rappresentanza nella lista socialista Umberto Dragone e Guido Barsellini, il rappresentante di parte civile al processo contro i neofascisti accusati di aver attentato alla sede dei radicali di Sesto. Rispetto alle elezioni politiche del 1958, il Partito socialista italiano incrementa i suoi suffragi passando dal 17,75% al 19,23%, mentre si registra un lieve decremento della DC e del PCI. I socialdemocratici, dopo la fuoriuscita del MUIS perdono più della metà dei consensi.<sup>107</sup> La nuova giunta vede ancora la collaborazione di socialisti e comunisti rappresentati da quattro assessori per ciascun Partito. Il sindaco rimane Abramo Oldrini, mentre alla carica di vicesindaco è designato Libero Biagi. Il sindaco e la giunta chiedono inizialmente la collaborazione di tutte le forze democratiche del consiglio comunale, ma questo appello trova il rifiuto dell'opposizione, in primis della Democrazia cristiana.<sup>108</sup>

## 8. VERSO IL CENTROSINISTRA

La prima collaborazione di centrosinistra a Milano inizia nel gennaio 1961 con la giunta del socialdemocratico Gino Cassinis, ma nel capoluogo milanese, già nella seconda metà degli anni '50, diviene viepiù fattibile la collaborazione tra socialisti e democristiani. Nel campo socialista la corrente autonomista diventa nella quasi

---

<sup>105</sup> Nel capoluogo lombardo un importante risultato elettorale per i socialisti avrebbe permesso la costituzione della prima giunta di centrosinistra.

<sup>106</sup> Fondazione ISEC – Fondo Piero Caleffi – Busta 1 – Fascicolo 18

<sup>107</sup> Ministero dell'Interno – Archivio storico delle elezioni - Camera dei deputati – Elezioni del 25 maggio 1958 – Circoscrizione Milano-Pavia – Provincia Milano – Comune Sesto San Giovanni. – Si veda inoltre Corriere della sera, 9 novembre 1960, pag. 7 – I risultati elettorali nella provincia di Milano.

<sup>108</sup> Intervista rilasciata da Ugo Finetti all'autore in data 16 dicembre 2009 – Ugo Finetti afferma che la proposta di Craxi di garantire la parità numerica tra gli assessori socialisti e comunisti al comune di Sesto è il preludio di ciò che avverrà dopo vent'anni a livello nazionale, quando il leader socialista cercherà di ottenere per i socialisti lo stesso numero di ministeri dei democristiani.

totalità delle sezioni maggioritaria, facendo venir meno i timori degli anticomunisti di maniera.<sup>109</sup> Nel capoluogo milanese, dopo il 1957, la sinistra democristiana riesce a imporsi non solo al comitato provinciale, ma anche in quello cittadino, roccaforte dei conservatori e a livello amministrativo è sempre più convinta della politica antimonopolista.<sup>110</sup> L'evoluzione del mondo cattolico è influenzata soprattutto dal magistero di Giovanni XXIII che, nel corso del suo mandato, mitiga gli eccessi del pontificato di Pio XII e traghetta la Chiesa verso le esigenze della società moderna.<sup>111</sup>

All'inizio degli anni '60 è possibile il dialogo tra cattolici e socialisti anche grazie al mutare del contesto politico internazionale. Alla strenua difesa anticomunista dell'amministrazione Eisenhower, si contrappone ora il processo di distensione della "Nuova frontiera" teorizzata da J.F. Kennedy durante la campagna elettorale per le presidenziali americane.<sup>112</sup>

A livello nazionale, la crescita economica, i nuovi fenomeni sociali come l'immigrazione, la terziarizzazione e l'ottenimento di un decoroso benessere per le classi meno abbienti richiedono una larga base politica composta dai rappresentanti delle forze popolari per attuare le riforme di struttura.<sup>113</sup>

---

<sup>109</sup> Intervento dell'Onorevole Carlo Tognoli in occasione della presentazione della monografia di Ugo Finetti sulla biografia politica di Bettino Craxi, all'Umanitaria di Milano il 9 dicembre 2009

<sup>110</sup> Fiorini Sergio, *Il potere a Milano: prove generali di centrosinistra (1959-1961)*. Bruno Mondadori. Milano 2006 pagg. 73 e seguenti.

<sup>111</sup> Comba Ernesto, *Il cristianesimo e cattolicesimo romano prima del Concilio Vaticano II*. Claudiana. Torino 1981 pagg. 438-440

<sup>112</sup> Sidey Hugh, *John F. Kennedy: President*. Fawcett. Greenwich 1964

<sup>113</sup> Del Carra Renzo, *Dal miracolo economico al compromesso storico: 1950-1975* Savelli, Roma 1979 pagg.128-133